INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi in rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Questo numero è composto di sei pagine.

LE DICHIARAZIONI DI CRISPI sulle trattative doganali colla Francia

Pochi giorni fa, parlando della difficile rinnovazione dei patti commerciali colla Francia, rinnovazione per la quale abbiamo fatto sempre e facciamo tuttora voto ardentissimo, esprimevamo tutta la nostra fiducia nel senno del Governo. E mal non ci apponevamo. L'on. Crispi ha parlato ieri al Senato ed ha manifestati in modo così aperto e franco i suoi intendimenti ed il buon volere suo, che una gagliarda speranza rinasce di poter evitare il disastro che ci si preparerebbe al 1° gennaio, se fra le due nazioni non si venisse ad una conciliazione doganale.

Ecco le parole di Crispi:

« Fra le Potenze maggiori con cui scambiamo i nostri prodotti vi ha la Francia. Credo, e con me lo crede il Governo, che nello interesse delle due nazioni si troverà il modo di spegnere il dissidio e di conchiudere il trattato. (*Vive approvazioni*) Sì, signori!... ho questa fede... Ci metterò tutto il mio impegno. » (*Voci: Benissimo!*)

Crispi, continuando: « Ma, supponiamo che gli accordi fallissero!... Forsecchè avremmo davvero noi tutti i danni?... Le vie, se fossero aperte per la Francia, le sarebbero anche per noi. La Francia ci manda i suoi manufatti; però essa aspetta da noi la materia prima. Se questa nazione valorosa, abile, industriosa, volesse liberarsi dai nostri commerci, come farebbe ad alimentare i suoi opifici senza l'aiuto dell'Italia?... (*Applausi*) Per queste condizioni di cose ho fede che il trattato si farà, o se non si facesse, non sarà l'Italia la più danneggiata.

« Dissi ieri che si concluderanno i trattati coi vari Stati minori, come la Svizzera e la Spagna. Ho fede che prima del 31 dicembre questi trattati saranno firmati. Qualche cosa... chi sa?... sarà fatto prima del 31 dicembre anche con la Francia. » (*Approvazioni*)

Queste dichiarazioni nette e decise dell'onorevole Crispi hanno fatto nell'Alta Camera una assai buona impressione, aggiunge il nostro corrispondente, e non poteva essere altrimenti, come non sarà minore l'impressione che esse produrranno in questo laborioso nostre provincie, che si vedevano pendere sul capo una doppia iattura: quella di non trovar più sfogo ai loro prodotti, e di essere condannate ad una lenta atrofia economica perchè collocate di fronte a barriere chiuse ad ogni scambio, ad ogni traffico da draconiane tariffe doganali.

L'on. Crispi non ha da rimaner perplesso, tutta la nazione commerciale e industriale è con lui, tutti gli italiani che trovano nel lavoro onesta fonte di prosperità a sè ed alla patria dividono il suo buon volere, appoggiano l'impegno da lui preso. Per parte della Francia l'imminente arrivo del Teisserenc de Bord, del Marie e del Clavery a Roma indica che vi è stata una benevola resipiscenza a riguardo di questi patti commerciali che pareva non dovessero più stringersi fra le due Nazioni. Sia dunque tutto pel meglio, e ci possa ripetere il Crispi a capo d'anno: qualche cosa si è fatto!

Le frontiere di Tunisi e Tripoli

L'Italia nella questione.

I nostri lettori ricorderanno certamente ancora l'interpellanza fatta nella seduta del 10 novembre dall'on. Franchetti sulle invasioni tunisine alla frontiera di Tripoli. L'on. Franchetti interrogava il ministro degli esteri circa l'espansione del territorio tunisino a danno della Tripolitania, raccomandando che se vi era stato sconfinamento, si provvedesse a toglierlo.

L'on. Crispi, rispondendo al deputato del I Collegio di Perugia, ricordava che l'Italia, per via dei trattati, s'era impegnata a mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano. Soggiungeva che il nostro Governo era stato informato che la Francia faceva eseguire fortificazioni, procedendo a rettifiche lungo la linea di confine della Tripolitania. Pareva, infatti, esservi stato sconfinamento. Quella notizia, però, sarebbe stata smentita, e si sarebbe invece parlato di una convenzione della Francia coll'impero ottomano per rettificare il confine. Il Ministero italiano si rivolse a Costantinopoli e ne ottenne in risposta, con facoltà di comunicarla al Parlamento, che nessuna convenzione di tal genere esisteva.

Il ministro notava che, presentemente, nè la Francia nè altri cercava di turbare l'equilibrio nel Mediterraneo. « Se qualcuno tentasse di farlo, — conchiudeva Crispi, — l'Italia, con altre potenze interessate, saprà fare il suo dovere. »

Dopo d'allora, sono passati quaranta giorni, e i giornali hanno pubblicato una lunga filza di telegrammi contraddittori, più o meno fantastici, a cui la *Riforma*, giornale ufficioso dell'onorevole Crispi, oppose sempre rettifiche o smentite categoriche.

Ora il *Times* del 19 pubblica due telegrammi, che è bene siano conosciuti alla lettera.

Il primo è da Parigi, in data del 18. Eccolo:

« La Porta pensa, come ve l'ha annunziato il vostro corrispondente di Costantinopoli, che l'Italia prende un interesse un po' troppo vivo nella questione di Tripoli. Il Governo francese esso pure considera l'intervento dell'Italia in una questione che, nominalmente almeno, non la concerne, come una decisa intromissione negli affari interni della Turchia e della Francia.

« Questa questione del fissare la frontiera fra Tunisi e Tripoli è stata senza buon motivo esagerata dalla suscettibilità italiane. Non v'è stata alcuna idea d'una conferenza, di una Commissione di frontiera, o di qualsiasi altra cosa immaginata dagli Italiani.

« La verità si è che, qualche tempo fa, le autorità musulmane di Tripoli e le autorità francesi di Tunisi giudicarono conveniente stabilire una frontiera meglio definita.

« I Francesi, secondo tradizioni finora incontestate, hanno sempre considerato l'Ued (valle) Mokta come frontiera, mentre Tripoli riteneva che la frontiera fosse l'Ued Fissi. Vi sono fra l'una e l'altra circa 80 chilometri, e lo spazio intermedio è occupato da tribù nomadi, le quali fanno delle incursioni ora in Tunisia ed ora in Tripolitania. Non v'è alcuna popolazione fissa, nè checchessia altro che interessi seriamente tanto la Francia come la Tripolitania.

« Per evitare tutte le difficoltà, si venne da ambo le parti al componimento che la regione intesa fosse una specie di territorio neutro. Si giudicò possibile che sia cosa da desiderarsi l'avere una tal zona di territorio neutro onde evitare il contatto diretto fra le autorità musulmane e le autorità francesi.

« La Francia accettò questo componimento, e qualche tempo fa stabilì dei posti o stazioni militari sulla frontiera dell'Ued Fissi, notificando ciò alle autorità di frontiera tripoline, le quali riconobbero che quella notificazione era stata fatta regolarmente. Nessun accordo poteva essere più semplice, e non vi furono mai al riguardo difficoltà serie. L'Italia, tuttavia, male informata, senza dubbio, di quanto era accaduto, fece delle rimostranze non soltanto alla Porta, ma anche alle altre Potenze.

« Queste hanno tutte risposto che la questione concerneva soltanto la Francia e la Turchia, che essa non le riguardava per nulla, e che non intendevano immischiarsene. Per verità, l'unica cosa sospetta in tutta questa faccenda fu lo zelo dell'Italia nel porre la Turchia e tutta l'Europa in guardia contro le pretese usurpazioni della Francia. A meno che l'Italia faccia qualche altro passo, del che nessuno potrebbe essere mallevadore, la faccenda non avrà seguito, o meglio sarebbe stato che la questione non fosse stata sollevata. »

L'altro telegramma del *Times* è da Costantinopoli, 17, ed è così concepito:

« Le relazioni ricevute dal Governo turco riguardo all'azione francese in Tunisi rispetto alla delimitazione dei confini di Tripoli sono meno inquietanti di quel che eran prima. Assicurasi che finora non ebbe luogo alcuna violazione flagrante del territorio turco, e che la frontiera non fu mai chiaramente stabilita. La Porta non vuole consentire ad alcuna delimitazione di confine perchè la legalità della occupazione francese della Tunisia non fu mai ammessa e riconosciuta dal sultano. »

Dato questo stato di cose, importerebbe sapere quale era l'opinione di quelle « potenze interessate » alle quali accennava, nella sua risposta all'on. Franchetti, il ministro Crispi. Ora, prima fra le potenze interessate è certamente l'Inghilterra, la quale vuole l'equilibrio politico del Mediterraneo tanto come noi.

Sarà permesso supporre che il *Times*, che difende con tanto ardore la politica di lord Salisbury, ed è nel segreto di tante cose, conosca dal più al meno quale è l'opinione del Governo inglese.

Orbene, il *Times*, in un articolo di fondo sulla situazione europea, così conchiude:

« È degno di nota anche il fatto che un po' di gelosia pare si sente in Francia per l'interesse che l'Italia ha preso nella definizione della frontiera tra Tunisi e Tripoli. Riflettendo al modo in cui la Francia ha acquistato Tunisi, pare a noi che non sia affatto innaturale che l'Italia si interessi vivissimamente delle cose di Tripoli. Ma, nel modo stesso che la conclusione della nuova triplice alleanza ha accentuato l'antagonismo fra l'Austria-Ungheria e la Russia, può accogliersi come un fatto che ciò non ha migliorato le relazioni tra Italia e Francia. »

Pur troppo! soggiungeremo noi, ma è fatale!

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Commemorazione di Oberdank — Movimento nel Corpo diplomatico — Nomine giudiziarie — Una bomba innocua.

ROMA (*sera*), 21, ore 10,45 ant. (Nostro telegr.). — Ieri sera alla Società Giuditta Arquati-Tavani si tenne una commemorazione di Oberdank. La sala era gremita di pubblico. Fece la commemorazione di Oberdank il prof. Dallo de Blasi.

In parecchi teatri poi e per le vie vennero distribuiti o gettati manifestini allusivi ad Oberdank. Al teatro Manzoni fu arrestato un giovane tipografo che gettava dal loggione tali manifesti.

— Sono imminenti le seguenti nomine nel Corpo diplomatico: Il conte Fè d'Ostiani, attuale ministro d'Italia a Berna, verrebbe trasferito ad Atene. — Il comm. Peyroleri, direttore generale dei Consolati al Ministero degli esteri, andrebbe alla Legazione di Berna. — Il marchese Curtopassi, attuale nostro rappresentante in Atene, andrebbe a Bukarest al posto del Tornielli-Brusati.

— Alle nomine giudiziarie già telegrafatevi si debbono aggiungere queste altre:

Lenotte, pretore a Morozzo, è traslocato a Caraglio — Angiolini, pretore a Cava Manara, è traslocato a Morozzo — Martinez, vice-pretore ad Aosta, è nominato pretore a Bedonia — Varese, vice-pretore a Cigliano, è traslocato a Nepi.

— Il *Capitan Fracassa* dice che ieri sera si lanciò una bomba in piazza della Minerva. La bomba esplodette con gran fracasso senza però cagionare alcun danno. Gli autori della monelleria sono rimasti ignoti.

Nuovi tentativi per la convenzione doganale colla Francia — Un'intervista smentita.

ROMA (*sera*), 21, ore 4 pom. (Nostro telegr.). — Si annunzia che l'ambasciatore francese a Roma, De Mouy, ebbe un nuovo colloquio coi ministri Crispi e Magliani circa le nuove convenzioni doganali colla Francia.

L'ambasciatore De Mouy avrebbe annunciato ai ministri italiani che l'incaricato francese non verrebbe a Roma se non quando vi fosse probabilità di conchiudere qualche cosa. Per intanto i negoziati sono condotti dall'ambasciatore francese a Roma. L'onor. Magliani avrebbe dato ordine alle dogane della frontiera francese di rallentare le operazioni di sdoganamento nell'ipotesi che si debba applicare la tariffa generale col 1° gennaio.

— Il *Gaulois* pubblicava l'altro giorno il resoconto d'un colloquio avuto da un suo corrispondente col comm. Urbano Rattazzi, segretario generale della Real Casa. Il corrispondente diceva, fra l'altro, che Rattazzi gli aveva riferito come la situazione dell'Italia a Massaua era terribile, e che se ne poteva dar colpa al ministro Crispi. Era questa una eredità triste del Ministero Mancini. Aggiungeva poi che ora, postochè s'era cominciato, bisognava restare per l'onore nazionale ecc., ecc.

La corrispondenza, e pei dati fantastici che conteneva e per la riputazione del giornale che la pubblicava, non venne presa in serio da alcuno; però il comm. Rattazzi credette necessario di pubblicare una formale smentita per questa intervista che mai ebbe luogo. L'autore della corrispondenza è un tal Jean de Bonnefon venuto a Roma per l'occasione del giubileo.

Biancheri — I Tribunali di commercio — La Cassazione unica, la pena di morte e la riforma del Senato — Cose della marina — Il Congresso ginnastico — Il Belgio e il Vaticano — La frontiera tripolitana — Varie.

ROMA (*mattino*), 21, ore 9,50 pom. (Nostro telegr.). — Il *Fanfulla* dice che, in seguito ai recenti dispiaceri domestici (la compromissione delle sostanze fraterne nel fallimento della Banca di San Remo), l'on. Biancheri aveva manifestato all'on. Crispi la intenzione di dimettersi dalla presidenza della Camera. Crispi avrebbe tentato di dissuaderlo; indi, non riuscendovi il presidente del Consiglio, sarebbe intervenuta un'augusta parola. Di fronte agli augusti consigli, Biancheri avrebbe desistito dal suo proposito, considerando anche le difficoltà in cui si troverebbe il Governo.

— Gli Uffici del Senato hanno approvato, all'unanimità, il progetto per l'abolizione dei Tribunali di commercio, nonchè per la istituzione di una Cassazione unica per le materie penali.

— Oggi è stato pubblicato l'annunciato opuscolo del senatore Vitelleschi, che combatte la abolizione della pena di morte e invoca almeno, per ciò che riguarda la riforma di questo punto della nostra legislazione penale, la sospensiva. Oggi è pure venuto in luce l'opuscolo del senatore Alfieri, il quale sostiene la necessità della riforma del Senato.

— Il Ministero della marina avrebbe deciso di aumentare lo stato maggiore generale di quattro capitani di vascello, di sei capitani di fregata, di cinque capitani di corvetta, di trentaquattro tenenti di vascello, di dieci sottotenenti di vascello e di dieci guardie marine. Tale aumento sarebbe reso necessario dall'imminente armamento del nuovo naviglio. — Il Consiglio superiore della marina ha proposto un sussidio di 50,000 lire alla Cassa pei marinai invalidi di Genova, e di 10,000 a quella di Venezia. — Vennero sorteggiati i nomi dei membri uscenti del Consiglio. Sortirono: Blumenthal, Elena, Mandacello, Elia, Ricci, Cerruti. Il Consiglio ha chiusa le sue tornata.

— Il Congresso ginnastico nazionale, sciogliendosi, mandava un saluto ai soldati italiani che si cimentano in Africa per l'onore della patria. Inoltre mandava un telegramma di ossequio al conte Ricardi di Netro da Torino, il decano dei ginnastici italiani, e a Costantino Reyer a Trieste.

— La *Tribuna* dice che il Governo belga ha assicurato il Governo italiano che esso si mantiene assolutamente estraneo ai pellegrinaggi dei cattolici belgi a Roma.

— Lo stesso giornale viene assicurato che realmente una Commissione francese è partita da Tunisi per addivenire ai lavori di rettifica della frontiera tripolitana. (*Vedi in questa stessa pagina il nostro articolo*: Le frontiere di Tunisi e Tripoli)

— Il Re ha nominato di *motu proprio* commendatore dell'Ordine Mauriziano il console generale Robecchi e commendatore della Corona d'Italia il banchiere genovese Bingen. — Si annuncia che il conte Maffei verrà destinato quale nostro ministro plenipotenziario a Lisbona. Il marchese Oldoini verrebbe collocato a riposo. — È stato firmato il decreto che istituisce la Scuola dei sott'ufficiali a Caserta. — L'*Osservatore Romano* dice imminente la nomina del comm. Ferraiuoli a direttore generale delle imposte. Lo stesso giornale ripete la notizia che l'on. Siacci sarà nominato direttore compartimentale del catasto a Roma. — Il *Popolo Romano* soggiunge che in questo caso l'on. Siacci darebbe le sue dimissioni da deputato del Collegio di Roma I. — Il *Moniteur de Rome* dice che gli zuavi pontifici belgi hanno eletto un Comitato il quale porterà a Roma l'obolo al Papa. — Si dice che la succursale del Banco di Napoli a Genova sarà convertita in sede ordinaria.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per stabilire le norme e risolvere le controversie doganali. — La Commissione centrale per la revisione della classificazione delle fabbriche d'alcool si compone di: Pellati, Delvecchio, Civardi, Cicale e Carli, segretario. — È stato firmato il decreto che istituisce la cattedra di ingegneria sanitaria presso l'Università di Roma.

Il marcio nell'amministrazione prefettizia — Un probabile titolare per l'Ambasciata di Londra — La salute di Cairoli. — Il trattato colla Svizzera.

ROMA (*giorno*), 22, ore 9,5 ant. (Nostro telegr.). — Il nuovo periodico *Don Chisciotte* conferma la notizia che al Ministero degli interni si è aperta un'inchiesta circa la condotta dei funzionari in taluna prefettura del Regno e ne sarebbe risultato che, oltre agli scandali conosciuti delle prefetture di Novara e di Palermo, gravi irregolarità si sarebbero scoperte in altre.

Il giovane giornale romano invita il Ministero a rivelare i risultati dell'inchiesta.

— Pare probabile che all'Ambasciata di Londra, lasciata vacante dal conte Corti, possa venir nominato l'on. De Renzis. Si sa che il De Renzis ha una competenza in fatto di questioni diplomatiche e internazionali da lui parecchie volte dimostrata alla Camera in occasione di interpellanze e discussioni sulla politica estera.

— Telegrammi giunti al *Capitan Fracassa* da Groppello recano che Benedetto Cairoli ha ricevuto con vera gioia la visita dell'on. Biancheri, presidente della Camera, e di vari deputati amici che si recarono colà per accertarsi dello stato di sua salute. Moralmente l'on. Cairoli sta benissimo; anche lo stato fisico è discreto.

— Si fa correre la voce di probabili difficoltà che sorgerebbero a proposito del trattato di commercio italo-svizzero, che scade coll'anno in corso.

Le difficoltà si solleverebbero per questo fatto che l'Italia non sarebbe disposta a fare delle concessioni che per i formaggi, mentre tasserebbe con forte dogana le macchine ed i cotoni. Anche qui sarebbe minacciata l'applicazione della tariffa generale; però finora queste voci non hanno preso consistenza e sono affatto premature.

CORRIERE D'AFRICA

Gli Inglesi a Suakim.

Notizie varie.

ROMA (*mattino*), 21, ore 9,55 pom. (Nostro telegr.). — Un telegramma da Massaua reca che quel Comando ha redarguito Kantibay pel contegno prepotente ch'egli tiene coi suoi seguaci. — Debeb si è dichiarato pronto a qualunque impresa gli venga ordinata. — Gli abissini scesero oltre Ailet, facendo subitamente ritorno a Ghinda. Il Comando ha rinnovata la proibizione di oltrepassare disarmati gli avamposti. — Lettere da Massaua recano che il soldato volontario principe Del Drago, ammalato di febbri, era stato ricoverato nell'Ospedale militare, ove aveva rifiutato il trattamento speciale offertogli dalla direzione. Uscito dall'Ospedale, cadde nuovamente ammalato di recente.

LONDRA (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — Il *Morning Post* constata quanto sia umiliante per gli Inglesi, dopo tanti sforzi e danaro speso, il restare bloccati perpetuamente a Suakim e circondati da tribù che indarno si tentò farsi amiche. Suakim non può certo abbandonarsi; ma, sotto nessun pretesto, non devesi prendere l'offensiva.

MASSAUA, (*giorno*), 21 (Ag. Stef.). — Domani si incomincierà a montare una macchina foto-elettrica ad Abd-el Kader; se ne monterà un'altra più tardi verso Dogali. Domani la seconda compagnia di sanità d'Africa, comandata dal capitano Decasare, andrà a stabilirsi ad Otumlo. Il comando della prima brigata, generale Genè, che temporaneamente era stabilito nel forte di Moncullo, si trasferì al campo *A*; lo squadrone di cacciatori andrà al campo *B*.

ROMA (*giorno*), 22, ore 9,5 ant. (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Massaua recano che l'azione militare contro l'Abissinia avrà definitivamente principio nella prima quindicina di gennaio, non potendo prima d'allora proficuamente funzionare la ferrovia che si inoltra da Moncullo verso Saati.

A quell'epoca la ferrovia sarà a poche centinaia di metri dalla stazione di Saati, ove si ha intenzione di creare un vasto centro di approvigionamento pel servizio dei corpi che si inoltreranno nell'altipiano abissino.

Lo stato del Kronprinz.

SAN REMO (*mattino*), 21, ore 8,45 pom. (Nostro telegr.). — Oggi, approfittando della splendida giornata, il principe si è recato con il figlio Alberto a far una lunga passeggiata verso Ospedaletti. Le principesse uscirono nel pomeriggio con la duchessa di Meiningen e Münster. Il dottor Mackenzie telegrafa essere difficile che giungerà domani. Domani è atteso altro dottore viennese. Il miglioramento continua. Continuano i preparativi a Villa Evelina per ricevere l'ex-regina Isabella.

ROMA (*mattino*), 21, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — Il conte Selms, reduce da San Remo, porta notizie del miglioramento del principe. Selms reputa l'allarme dei giorni scorsi ingiustificato. L'ammalato è tranquillissimo.

Si riprendono le trattative colla Francia.

ROMA (*mattino*), 21, ore 9,40 pom. (Nostro telegr.). — Le ultimissime da Parigi recano che Teisserenc verrà a Roma accompagnato dal sig. Marie, direttore del commercio estero. I delegati avanti di partire ebbero una conferenza coi ministri Flourens e Dautresme, nonchè con Clavery, direttore dei Consolati. Si ricorda che Marie e Clavery parteciparono alle conferenze tenutesi a Parigi con Luzzatti, Ellena e Branca, e se ne deducono buoni pronostici.

Sarà la guerra?...

LONDRA (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Budapest: « Segnalansi preparativi militari in tutta Ungheria; parecchi reggimenti sono pronti a partire se la Russia continua a rinforzare i reggimenti sulla frontiera. »

Secondo il corrispondente da Berlino del *Daily News*, le misure prese dal Governo austriaco sarebbero molto più energiche di quelle annunziate; ma la Stampa avrebbe ricevuto ordine di mantenere il silenzio. Però l'Austria e la Germania farebbero grandi sforzi presso lo tsar per una soluzione amichevole.

Un dispaccio da Odessa al *Daily News* constata pure una grande attività militare nella Russia meridionale. Il *Daily News* dice che Vienna crede i movimenti delle truppe russe esagerati.

Lo *Standard* stima che la calma, relativa, attuale non sarà di lunga durata.

BERLINO (*mattino*), 21, ore 7,45 pom. (Nostro telegr.). — La falsa voce dell'abdicazione del Coburgo al trono di Bulgaria ha prodotto un rialzo alla Borsa. Intanto il viaggio di lord Churchill, il ritorno a Berlino di Schweinitz, le voci di una missione dell'arciduca Rodolfo e il linguaggio avverso al Coburgo della ufficiosa *Kölnische Zeitung* fanno supporre alla Stampa che si stia preparando una transazione fra l'Austria e la Russia.

Finora però tutte queste induzioni non sono altro che desiderii. La situazione permane sempre grave, e l'orizzonte politico non è per anco sgombro dalle nubi che fanno temere l'urto delle due nazioni.

ROMA (*mattino*), 21, ore 9,55 pom. (Nostro telegr.). — Un telegramma alla *Tribuna* reca la notizia che il principe di Coburgo-Gota avrebbe realmente abdicato al trono di Bulgaria. Qui però si presta poca fede a tale notizia, che pertanto va accolta con riserva.

PARIGI (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Londra che il Governo russo avrebbe avvertito le Potenze che i movimenti di dislocazione delle sue truppe in Polonia sono terminati. (*Vedi in terza pagina la nostra lettera da Berlino*).

L'Estrema Sinistra vuole riorganizzarsi.

MILANO (*giorno*), 22, ore 9,50 ant. (Nostro telegr.). — L'on. Maiocchi, a nome del partito repubblicano democratico, spedì una circolare a tutti i deputati di Estrema Sinistra per invitarli ad una adunanza da tenersi in Roma subito dopo le ferie di capodanno.

Questa riunione è indetta allo scopo di togliere gli equivoci recentemente prodottisi colla ripresa dei lavori parlamentari e che hanno dato luogo a divisioni interne del partito. Si tratterebbe di determinare nella prossima assemblea se e fino a qual punto l'Estrema Sinistra sia vincolata per una azione comune.

Trieste non s'inchina al Pontefice.

TRIESTE (*giorno*), 22, ore 10,40 ant. (Nostro telegr.). — Il Consiglio municipale era riunito ieri per deliberare sopra gli omaggi da tributarsi al Papa per l'occasione del suo giubileo.

Dietro mozione del consigliere Burgstaller, a grandissima maggioranza venne votato di non fare alcun atto d'omaggio al Pontefice.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 dicembre.

Il trattato di commercio coll'Austria.

Il discorso di Crispi.

Procedesi alla discussione del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

ROSSI A. dice che dinanzi al tempo limitatissimo è impossibile un profondo esame ed è inopportuno fare una lunga discussione, ma applicasi a confutare alcuni passi della relazione Maiorana ed i suoi giudizi sfavorevoli alla tariffa generale. Comprende l'opinione di coloro che avversano i trattati di commercio, ma non comprende il sistema che consisterebbe nel prendere e non dare, e che sembra quello preferito da Maiorana.

CONSIGLIO esprime la sua fiducia nel Ministero; ma la fiducia politica non implica la fiducia economica e commerciale. Crede che l'attuale trattato darà risultati peggiori del trattato del 1878. Dice che sono soverchie le facilitazioni accordate per l'importazione del legname e chiede a che si fanno leggi per favorire il rimboschimento. Esamina altre voci e conclude che diverse questioni furono risolte con svantaggio del nostro paese.

TORNIELLI rallegrasi della viva soddisfazione con cui venne accolto il rinnovamento del trattato con l'Austria e che consolida le relazioni economiche con un grande Stato vicino. Tributa meritate lodi ai negoziatori ed a coloro che diressero i negoziati. Compiacesi che il trattato non sia di lunga durata, cosicchè fra qualche tempo si possa riprendere in esame l'importante questione e consolidare le nostre relazioni economiche. Rende omaggio a Cavour che favorì il sistema dei trattati di commercio; ora però questo sistema è diventato alquanto vecchio per le mutate condizioni economiche generali. Raccomanda al Ministero di studiare la questione se nei trattati si possano introdurre patti reciproci in difesa dei diritti differenziali pei trasporti ferroviari.

Raccomanda inoltre di prendere in esame se, persistendo l'Italia nel sistema convenzionale, che tutti gli altri tendono ad abbandonare, nelle eventuali convenzioni sia utile introdurre la clausola del trattamento della nazione più favorita.

MAIORANA, relatore, rileva che nessuno si presentò come propugnatore della guerra di tariffe. Dimostra come le convenzioni siano una via per giungere a migliori relazioni economiche con alcuni Stati. Risponde alle obbiezioni di Rossi A. e di Consiglio; aggiunge che associasi alle raccomandazioni di Tornielli perchè il Governo studi la la questione gravissima dei trasporti sulle ferrovie; osserva che l'esclusione, nei trattati, della clausola del trattamento della nazione più favorita porterebbe la guerra delle tariffe ad oltranza.

CRISPI dice che l'opportunità del trattato non richiede di essere dimostrata; tutti furono favorevoli, anche il senatore Consiglio, che è contrario e vorrebbe che il trattato durasse sei mesi. Aggiunge come Consiglio creda che la Francia non stipulerà il trattato, ed egli invece ha opinione contraria: egli crede che da una parte e dall'altra, e tutti insieme, un trattato si farà. Ne ha fede, e per parte sua metterà ogni buona volontà. (*Vivi e generali segni di adesione*) Non facendosi il trattato, se la Svizzera sarà aperta al transito dei prodotti francesi, lo sarà anche per noi. Egli non pensa che l'industria francese possa far senza dei prodotti italiani; in ogni caso non sarà l'Italia che ne riceverà il maggior danno. Ripete che colla Spagna e colla Svizzera spera possa giungersi a qualche favorevole accordo avanti il 31 dicembre. Difende quindi il concetto dominante nel nuovo trattato e dimostra essere infondate le molte critiche su alcune voci e principalmente su quelle dei legnami e dei cavalli. Associasi all'opinione di Maiorana rispetto alle raccomandazioni di Tornielli, il Governo studierà gli argomenti che furono additati.

Conclude essere inutile pregare il Senato ad approvare il trattato, il quale mostra segna un notevole miglioramento sopra il precedente, è anche una manifestazione di simpatia per l'impero vicino.

CONSIGLIO e ROSSI A. aggiungono brevi osservazioni.

Approvansi gli articoli del progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto delle tre leggi discusse — Risultano tutte approvate.

Notizie del mare.

MONTEVIDEO (*giorno*), 20 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Duchessa di Genova*, della linea La Veloce, è partito per Genova.

GAZZETTA PIEMONTESE
Anno XXII.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
ASSOCIAZIONE:
Per un anno L. 22 — Per un mese L. 2

DONI DONI DONI DONI DONI DONI

Gazzetta Letteraria (XII anno). Il più antico periodico letterario settimanale, 8 pagine in tre colonne; contiene: Letteratura e critica letteraria - Biografia, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Scienza e curiosità scientifiche e storiche - Geografia, viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Varietà - Bibliografia — La *Gazzetta Letteraria* dedica inoltre una rubrica speciale agli Scacchi e ad altri Giuochi per gli enigmofili, per cui bandisce speciali concorsi a premi. L'abbonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa L. 4 all'anno.

I vari **Supplementi** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati a seconda delle circostanze e dell'importanza degli avvenimenti.

Calendario mensile in 12 fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

Strenna della *Gazzetta Piemontese*. Il favore che ottenne questa *Strenna* negli anni precedenti ha incoraggiato la Direzione della *Gazzetta Piemontese* non solo a rinnovarla, ma a migliorarla quant'era possibile. Così la terza *Strenna* della *Gazzetta Piemontese* avrà anche maggior varietà, e quest'anno, più che mai, sarà una grata sorpresa per i nostri Associati.

Per avere diritto al dono della *Strenna* occorre associarsi almeno per un semestre.

Chiusura della Borsa di Parigi	20	21
Fondi Stato Italiani 5 0/0	96 50	96 10
— Consol. inglesi	101 13/16	101 3/4
— Francesi 3 0/0	81 27	81 30
— Id. 3 0/0 ammor.	85 27	85 10
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 05	107 60
Ferrov. e Lombarde Obb. 3 0/0	296 —	291 50
Id. Meridionali Azioni	777 —	776 —
Banca di Francia	4300 —	4315 —
Canale di Suez	2077	2076

BORSA UFFICIALE

22 dicembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 20.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 22 dicembre. — L'abdicazione del principe di Coburgo non è fin qui confermata, nè sono gran che migliori le notizie sui malumori internazionali. A favore dell'Italiano sta però l'accettazione definitiva del signor Teisserenc de Bord di venire in Italia ad accordarsi sul trattamento a dare al rispettivo commercio pel prossimo anno, ed è questa forse la causa principale del sostegno al Boulevard di ieri sera.

La speculazione intanto comincia a riprender fiducia, intravedendo l'avvenire sotto men foschi colori, ed è presumibile più non avremo a lamentare gli sbalzi inutili che solo danneggiano le posizioni.

Ore 12. — Persiste buon contegno.

Rendita contanti 98 10, 98 20

Rendita fine corrente 98 07 98 17

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2200	nom.—	Ind. Comm.	226 —,	227 —
Mobil	1018 —	1019 —	Meridion.	790 —	791 —
Cr. Merid.	563 50	564 50	Mediterr.	618 —,	620 —
B. Torino	844 —,	847 —	Siento	62 —	nom.—
Sabal.-Mil.	232 —	233 —	Veneta	252 50	253 50
B. Sconto	414 50	415 50	Esquilino	239 —,	241 —
Tiber. vec.	515 50,	516 50	Fond. ital	328 —	329 —
Cred. Tor.	337 —	338 —			

Cassa Cov. Costruz. Milano 354 50 355 50

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 21, *ore 11 ant.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie italiane	9/11	1ª qualità	L.	58
» »	12/14	2ª	»	53
Trame italiane	24/30	1ª	»	53
Organzini francesi	24/26	1ª	»	61
» »	20/24	3ª	»	60
» ital. lav. ital.	18/20	1ª	»	61
» ital. lav. franc.	18/20	2ª	»	60
» » »	22/24	3ª	»	57
» giapponesi lav. ital.	26/30	2ª	»	57

Solite condizioni di marca.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 21 dicembre (sera).

		20	21
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	51 90	52 10
» per gennaio	»	51 10	51 60
» pei 4 mesi primi	»	51 25	51 75
» a 4 mesi da marzo	»	51 75	52 25
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	42 70	42 50
» raffinato scelto disp.	»	110 10	112 50
» bianco 3 disp.	»	45 75	40 —
» id. a 4 mesi da marzo	»	46 70	47 10

Liverpool, 21 dicembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 13,500.

Mercato più fermo.

Cotoni indiani prezzi fermi.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 21 dicembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2100.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 15,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 21 dicembre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 19,367

» — Vendite » 500

Mercato calmo.

DICEMBRE giorni 31 — P. Q. 22 L. P. 2...
Giovedì 22 — 356° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,38 — S. Flaviano martire.
Venerdì 23 — 357° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,39 — S. Vittoria vergine.

Pel contribuente.

Un nostro abbonato ci propone il seguente quesito:

« A termine della legge sul catasto, per operare le volture si richiede, fra altri titoli, il certificato di fatta denuncia di successione per i possessi posteriori al 1870, ed i catastari si attengono scrupolosamente a questa disposizione.

« La legge sul registro del 1868 dichiara all'articolo 128 prescritta ogni domanda di tassa dopo cinque anni dal giorno dell'aperta successione. Ne avviene che per le denuncie non state eseguite e per le quali è prescritta ogni tassa, non puossi avere il detto certificato, e se si denunciano dopo cinque anni si perde il diritto alla prescrizione, che è un diritto acquisito ed assai di rilievo stante il cumulo di tasse e soprattasse a cui si va incontro. »

Ci sembra facile il modo di dirimere la questione. Sta bene che per ottenere la voltura catastale occorra presentare il certificato di eseguita denuncia di successione, e che per conseguenza, se questa non sia stata fatta, il certificato non si può ottenere. Ma non è vero, come crede il proponente, che, trascorsi i cinque anni, il certificato non si possa più avere. Presenti al competente Ufficio di registro la regolare denunzia di successione, ed il ricevitore gli rilascierà il desiderato certificato. Nè tema di dover pagar multe e soprattasse, perchè, in seguito alla prescrizione sancita dall'articolo 128 della legge di registro, la finanza non ha più azione di pretendere coteste penalità. Colla presentazione della denunzia le cose sono rimesse in pristino, come se la successione si aprisse allora, e quindi non è dovuta che la tassa pura e semplice.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino. — I soci della sezione di Torino del C. A. I. sono convocati in adunanza generale ordinaria nel locale sociale (via Alfieri, 9) la sera di lunedì, 26 dicembre 1887, alle ore 8,30 precise. Ordine del giorno: 1. Verbale dell'adunanza generale ordinaria del 6 giugno 1887 — 2. Comunicazioni della presidenza — 3. Elezione di un membro della presidenza. Cessa d'ufficio per regolare scadenza il vice-presidente Spezia cav. prof. ing. Giorgio. Rimangono in carica: Martelli, presidente, e Gonella, vice-presidente — 4. Elezione di tre consiglieri. Cessano d'ufficio per regolare scadenza: Girola ing. Alberto, Vallino cav. dott. Filippo, Pinili dott. Giuseppe. Rimangono in carica: Bertetti, Zanetti Bianco, Mattirolo, Palestrino, Ricci e Roy — 5. Elezione di tre revisori dei conti per l'esercizio 1887. Ebbero tale incarico per l'esercizio 1886 i signori Andreis Mario, Alessio Rodolfo, Napione Giuseppe — 6. Elezione di tredici delegati all'assemblea del Club Alpino Italiano. Sono uscenti di carica i signori Bertetti, Roy Guido, Vallino Filippo, Mattirolo Ettore, Fiorio, Muriald, Martelli, Givogre, Prinetti, Cavalli Erasmo e Scarampi di Villanova — 7. Progetto di bilancio preventivo pel 1888 — 8. Proposte presentate dai soci nei termini dell'art. 10, § 2, regolamento sezionale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Torta Giuseppe chiusa verifica crediti — Id. Boffa Felice chiusa verifica crediti — Id. Thorn Burkhardt resa conti 6 gennaio, 9 ant. — Fu dichiarato il fallimento di Bianco Camillo, litografo comprincipale della ditta C. Bianco; giudice sig. Fontana Enrico, curatore avv. C. Grassia. Venne ordinata l'unione del presente fallimento a quello della ditta C. Bianco.

Alba. — Fallimento Steinmesser Antonio delegazione sorveglianza composta: Polani Arturo, Saccori Carlo e Bonalumi; curatore confermato avv. Luigi Mussi; respinta proposta di concordato presentata da Pietro Lavarrour.

Mondovì. — Fallimento Della Francesco chiusa verifica crediti: passivo L. 28,121 60; attivo L. 12,458 60; contestazioni saranno risolte il 20 gennaio.

Pallanza. — Fallimento Borello Carlo chiusa verifica crediti: passivo ammesso L. 17,[illegible] 12 — Id. Levasseur Pietro chiusa verifica crediti: passivo lire 15,806 [illegible].

Vercelli. — Fallimento Gardano Pietro: attivo lire 5778 65; passivo L. 17,781.

Società. — *Torino.* — Con privata scrittura venne costituita società in nome collettivo tra i signori Carlo ed Alberto padre e figlio Simondetti, sotto la ragione Carlo Simondetti e figlio, per il commercio di carta, ecc., con capitale di L. 125,000, conferto per giusta metà dai due soci. La durata della società sarà di anni dieci. Ambi i soci avranno diritto della firma sociale.

[illegible] e COMMERCIO

Genova, 21 dicembre.

Rend. ital. cont.	96 67	Az. F. Mediterr.	619 —
» » f. m.	96 66	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2206 —	Londra — vista	25 73
» Credito Mob.	1017 —	» lett.	25 75
» Ferr. Merid.	780 —	Parigi — vista	101 52
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 57

Milano, 10 dicembre.

Rend. ital. cont.	— —	Veneta	280 —
» » f. m.	97 70	Raffinerie	— —
Az. Ferr. Merid.	788 —	Banca Generale	690 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1[illegible] —
Az. Ferr. Mediter.	616 —	Cotoni	— —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	— —

(Agenzia Stefani)

Vienna	21		
Mobiliare	268 00	Cambio su Parigi	50 05
Lombarde	84 50	Cambio su Londra	127 —
Banca Anglo-Austr.	98 —	Lire italiane	49 35
Austriache	218 —	Rendita Austriaca	79 35
Banca Nazionale	860 —	Id.	79 90
Napoleoni d'oro	10 07	Unionbank	186 —
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. [illegible]	107 75
		» Ungherese nuova	— —
Berlino	**21**	Cons. Pruss. 4 0|0	106 25
Mobiliare	442 50	Id. 3 1|2 0|0	99 90
Austriache	363 —	Id.	— —
Lombarde	138 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 30	Prest. Orien. Russo	51 60
Rendita Ital.	94 25	Argento per chil.	175 90
Turco nuovo	13 00	Mediterranee	110 75

Chiusura della Borsa di Londra, 21.

Consolid. Inglese	101 3/4	Egiziano 1868	76 5/8
Rendita Italiana	95 —	Versamenti effettuati alla Banca d'Inghilt. L. st. 20,000	
Argento fino	44 1/4	Riserva della Banca d'Italia era L. sterl.	[illegible]
Spagnuolo	66 7/8		
Turco nuovo	13 [illegible]		

MONCALIERI, 19 xbre — Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli 1. q., da 6 60 a 7 00 — Id. 2. q., da 6 50 a 6 25 — Moggie, da 4 60 a 5 00 — Soriane, da 3 00 a 4 00 — Tori, da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 5 75 a 6 25 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 50 — Maiali, da 8 75 a 11 10 — Montoni, da 0 00 a 0 00.

Mercato frutta. — Maggengo da L. 0 90 a 1 00 — Ricotta da 0 60 a 0 90 — Tarsuolo da 0 70 a 0 80 — Erbaggi 50 a 0 00 — Pagliada 0 50 a 0 60.

NUOVA YORK	17 xbre	19 xbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 30 a 3 60	3 30 3 60
Frum. disponib. dollari	0 90 — k	0 90 —
Id. dicembre »	0 89 — »	0 88 7/8
Id. gennaio »	0 90 1/2 »	0 89 5/8
Id. febbraio »	0 90 3/4 »	0 90 3/8
Id. maggio »	0 98 3/4 »	0 98 1/2
Id. primav. »	0 00 — »	0 [illegible] —
Grano turco, al bushel di 25 chil.	62 1/4	61 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'etto [illegible]

	19 xbre	20 xbre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente dicembre	» 22 60 a 22 75	22 75 a — —
Consegna gennaio	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio-febbraio	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
4 primi mesi	» 22 — a 23 25	23 — a 23 25
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 21 xbre. Organzino, colli 4 — K. 422 90 — Trame, colli 2 K. 192 18 — Greggie, colli 17 — K. 1525 72 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 23 — K. 2180 75 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 279 — K. [illegible]

Il Dirett.-Ger. A. Bertolio.

ANTICA... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Sol-di.

Sciarada.

L'un nato
nel finale
è sinceciato
dal totale.

Un pilota modello. — Il capitano di una grossa nave diceva al pilota:
— Stato attento.
— Oh! con me non c'è pericolo!
— Ma vi sono molti scogli da queste parti.
— Ma io li conosco... un vecchio pilota come me.
In quel momento si sentì un rumore spaventoso, la nave aveva urtato contro uno scoglio.
Il pilota seguitava a dire senza scomporsi:
— Infatti, eccone uno.

NOTIZIE ITALIANE

BERGAMO. — Uno sciopero di lavoranti fornai. — A Bergamo avvenne un fatto curioso. I lavoranti fornai si sono messi in isciopero e hanno fatto acquisto di forni per proprio conto e fabbricano pane che portano attorno in vendita a 2 centesimi meno del prezzo praticato dai panattieri. Questi ultimi non se ne danno per intesi, e si sono provveduti degli operai loro occorrenti. Siamo quindi giunti ad un periodo di concorrenza. Come andrà a finire? È quello che rimane a vedersi. Intanto fra i due litiganti il terzo gode: ed il terzo, in questo caso, è il pubblico.

VICENZA. — Pseudo giornalisti importuni. — Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

« L'altro dì si presentarono all'*Albergo Roma* due giovani che, dichiarandosi giornalisti, chiesero udienza a S. A. R. il Duca d'Aosta; il principe non li potè ricevere; li ricevette il suo aiutante di campo, il quale richiese ai due sedicenti giornalisti del perchè volessero *intervistare* il principe. Essi risposero:

« Vogliamo domandargli se è vero o no che Casa Savoia abbia mandato un dono al Pontefice per il suo giubileo. Dacchè è stato messo in giro il sistema di *intervistare*, crediamo che in nessuna parte del mondo alcuno abbia mai commesso una sconvenienza simile. »

CATANIA *(giorno)*, 22 *ore 1 ant.* (Nostro telegr.). — **La condanna dei falsari.** — Ieri sera, alle ore 8, è terminato il processo contro i fratelli Pietro e Pasquale Costantino, imputati di aver falsificato cambiali per una somma superiore alle 100,000 lire, come vi ho scritto nella mia lettera in data 15 corrente (vedi il N. 349 della *Gazzetta*). I giurati hanno emesso verdetto di colpevolezza, in seguito al quale la Corte ha condannato Pasquale a 7 anni di reclusione, Pietro a 3 anni di carcere.

CASTELFRANCO (Bologna). — Grave rissa nel Penitenziario. — Scrivono da Castelfranco che l'altra sera a quel Penitenziario si accese vivissima rissa fra due condannati, non si sa per quale motivo; nella colluttazione uno dei due belligeranti, colpito da una lesina al cuore, cessava all'istante di vivere.

Furono subito mandati dei rinforzi sul luogo per ristabilirvi totalmente l'ordine.

FIRENZE. — Succi ha cambiato professione. — I viaggi e il digiuno non hanno procurato al Succi quelle soddisfazioni che egli si riprometteva; vi ha perciò rinunciato per darsi al giornalismo. Egli annunzia, infatti, che sta per pubblicarsi in Firenze, dove ha preso domicilio, un nuovo giornale da lui diretto, e intitolato: *Corriere spiritico, rivista mensile scientifica dello spiritismo.* Uscirà dal 1° gennaio 1888.

LEGNANO. — Contro dieci contrabbandieri. — È incominciato al Tribunale un processo contro dieci contrabbandieri. Ecco il fatto che li trasse alla sbarra. L'autorità di Legnago era venuta a conoscenza, nei primi giorni dello scorso mese di maggio, che una zattera carica di spirito di contrabbando doveva scendere per l'Adige e fermarsi nella località Molaro di Roverchiara. Difatti, nella notte tra il 22 ed il 23 maggio, una zattera si fermò in quel luogo. Il personale che si trovava su di essa incominciò, nell'oscurità, lo scarico di cassette e bandoni di spirito. In quel mentre giunse sul luogo la forza pubblica. Gli scaricatori lasciarono il lavoro a mezzo e si diedero alla fuga. Nascoste fra il legname della zattera furono rinvenute numerose cassette di spirito a 92 gradi, pel valore di L. 12,996.

Il processo durerà parecchi giorni.

UDINE *(giorno)*, 21, *ore 7 ant.* (Nostro telegr.). — **Il Duca d'Aosta.** — Ieri sera, col diretto, è giunto il Duca d'Aosta, ispettore della cavalleria. Erano ad ossequiarlo alla stazione le autorità civili e militari. Uscendo, il Principe è stato vivamente applaudito dalla folla dei cittadini. La città è festante. Il Principe parte in giornata.

PIEMONTE.

IVREA. — (Nostra lett., 20 dicembre) — (*Jago*) — **Scuola di disegno per gli operai.** — Questa scuola, istituita or sono sei anni dal signor Giuseppe Mariani, il vero filantropo degli operai, va sempre più acquistando importanza. Il numero degli alunni che la frequentano va sempre crescendo, ed in quest'anno gli iscritti oltrepassano la cinquantina. Mercè l'appoggio dell'autorità cittadina, della benemerita Cassa di risparmio e del lascito Aldizio, questa istituzione potrà d'or innanzi considerarsi stabile e ognor più fiorente. Fra poco verrà pure aperta un'altra scuola di simile natura nel vicino Comune di Borgofranco, istituita dal lascito del senatore Germanetti. È sempre con gioia che noi salutiamo la fondazione di simili istituti, che hanno per scopo diretto l'istruzione e l'educazione degli operai, singolarmente sentita nel nostro Canavese.

L'ing. Ferrando ha pubblicato in proposito una lettera sul *Canavesano*, dimostrandosi entusiasta della nuova istituzione. Lasciando a parte quanto riguarda il regolamento di tale scuola, sia per quello che concerne l'ammissione, sia per le diverse materie che in essa verranno impartite, e su cui vi sarebbe qualcosa a ridire, noto solo il fatto che la lettera dell'ing. Ferrando fece in città penosa impressione per il suo silenzio assoluto circa la vecchia scuola che già esiste in Ivrea. In essa egli porta per esempio la Scuola professionale della vicina Biella, e pare che nel Canavese quella di Borgofranco sia la prima a sorgere fra queste popolazioni.

È impossibile che l'ingegnere Ferrando ignori che ad Ivrea esiste la Scuola di disegno Mariani, che costò al suo fondatore gravi sacrifizi di denaro e di fatiche.

NOVARA. — (Nostra lett., 21 dicembre). — (*Giunio*) — **Un pozzo artesiano.** — Si sta eseguendo, nel giardino dirimpetto alla stazione, un pozzo artesiano, col sistema di certo Lanzarotti, che già ne eseguì lodevolmente di simili a Casteggio ed a Romagnano. Spera con tale opera il Municipio di ottenere, alla profondità di 90 metri, dell'acqua sana, ora scarsissima in Novara, e con una spesa relativamente lieve. Qualora la prova riuscisse, non vi sarebbe a stupire che si generalizzassero in Novara questi pozzi e si mettesse a dormire ogni progetto per l'acqua potabile. Sarebbe proprio un peccato.

BIELLA. — (Nostra lett., 20 dicembre). — (*L.*) — **Il nuovo segretario comunale.** — Il nuovo segretario comunale è scelto e nominato nella persona del signor notaio avv. Bodino, attualmente segretario della città di Casale. È giovane di 32 anni, nativo di Masserano. La sua nomina, dietro la proposta della Commissione, seguì quasi senza contrasto.

— **Bollettino sanitario.** — Abbiamo avuto ammalati due dei nostri uomini politici, l'uno l'avv. L. Bruoco, direttore dell'*Eco dell'Industria*, l'altro l'avv. L. Guglpa, questi meno gravi e acute, ma essendo rimasto due mesi lontano e avendo subito una leggera operazione nella gola, se ne sapevano le notizie. Ora sono tornati presso che del tutto guariti. Mentre però ci rallegriamo della loro guarigione, cadde in grave malattia l'on. dep. comm. Cesare Mosca.

— **Teatri.** — *Per la stagione di carnevale avremo* nel teatro Sociale la Compagnia drammatica italiana diretta da Cesare Rota, di cui è primo attore Enrico Cuneo, già noto favorevolmente ai Biellesi. Promette poche novità, ma sperasi che con buone produzioni anche un po' vecchie e collo studio, essendo discreto il complesso della Compagnia e tenue il prezzo d'entrata e di abbonamento, abbia a fare buoni affari e rallegrare alquanto le nostre serate.

— **Circolo Filologico.** — Ci si promettono diverse conferenze al Circolo Filologico. Ieri l'ultima del dottor Paschetto attirò un pubblico numeroso più dell'usato.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 22 dicembre.

✱ **La Strenna della** ***Gazzetta Piemontese.*** — *Sommario:*

Al lettore, di *Luigi Roux.*
La gioventù di domani, di *Vittorio Bersezio.*
La valanga, di *G. B. Arnaudo* (novella montanina).
L'esilio d'un papa, di *Giovanni Collino* (briciole di storia).
Caso perdato, di *Francesco Ruffini* (versi).
Preludi matrimoniali, di *Nino Pettinati* (capitolo di un romanzo inedito).
Un umorista del secolo XVII, di *Vittorio Bansatti* (saggi di freschezze stampate nel 1680).
Vecchia cattedrale, di *Corrado Corradino* (versi).
Nane il casellante, di *Guglielmo Ferrari.*
Chiacchierata viennese, di *A. Cantalupi.*
Una lezione di geometria, di *M. Viarengo* (scherzo).
Un'attrice del secolo XVI, Isabella Andreini, di *G. C. Molineri.*
Giù dal ponte, di *Augusto Ferrero* (versi).
Telegrafo, di *Cesare Vesme* (novella umoristica).
Architectura artium regina, di *G. Lavini.*
In alto mare, di *Ernesto Troise* (fantasia).
Ghè Carulli Ghè Carulli di *Giovanni Saragat* (scene della vita militare).
Giovanni Prati e la censura austriaca, di *Vittorio Malamani.*
Il canto delle stelle, di *Marco Lessona* (versi).
Giacomo Bove, di *Edmondo De Amicis.*
Il Lohengrin di Riccardo Wagner, di *Giuseppe Depanis* (ricordi ed appunti).

Il volume, di 300 pagine, con copertina di Vittorio Turletti, sarà pubblicato il giorno di Natale e posto in vendita al prezzo di L. 2.

= **Teatro Gerbino.** — La beneficiata di Eleonora Duse chiamò ieri sera una folla immensa di pubblico a questo teatro, che presentava un aspetto imponente.

La *Dionisia*, di A. Dumas, che si replicava a richiesta, ottenne accoglienze lietissime, in grazia dell'esecuzione affidata ai principali artisti della Compagnia.

La Duse, nella parte della protagonista, destò dell'entusiasmo e si meritò una infinità di applausi e chiamate. Ebbe in dono una magnifica *corbeille* di fiori.

Stasera, ultima recita della stagione, si replicheranno i *Tristi Amori*, di Giuseppe Giacosa.

La Compagnia Duse si recherà a Roma.

Verrà surrogata dalla Compagnia condotta e diretta dall'artista Florido Bertini, che ha per primi attori Adelaide Tessero e L. Biagi, e comincerà le sue rappresentazioni la sera del 24 dicembre con la *Maria Stuarda.*

✱ **Teatro Balbo.** — La Compagnia equestre Amato, che si trova in questo momento a Nizza, doveva dare un corso di rappresentazioni al Balbo, dov'era vincolata con regolare scrittura. Ad un tratto però essa cambiò idea e fece sentire che non sarebbe più venuta a Torino.

Ora si dice che in luogo dell'Amato avremo al Balbo una Compagnia drammatica, e forse quella diretta da Gustavo Salvini, figlio del celebre Tommaso.

✱ **L'apertura del San Carlo a Napoli.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli, in data 22, ore 9,10 ant.:

« Ieri sera vi fu serata d'apertura al teatro San Carlo colla rappresentazione del *Don Carlos*, di Verdi.

« L'aspetto della sala era elegantissimo; tutta l'aristocrazia, l'alta borghesia, le notabilità cittadine vi si erano date ritrovo.

« L'opera verdiana lasciò il pubblico assai freddo; gli artisti si mostrarono assai deboli, meno il Kaschmann (Filippo II), la Rosa e la Novelli (contessa d'Eboli).

« Questi tre artisti furono applauditi assai. L'orchestra, diretta dal maestro Giaidini, ed i cori furono giudicati ottimi. »

✱ **Teatri d'Ivrea.** — Ci scrive il nostro corrispondente (*Jago*) in data 20:

« Domenica, 25 corrente, incomincia al nostro teatro la stagione di carnevale con l'opera *I Lombardi.* Verranno in seguito le altre due: *La Figlia del reggimento* e *Ruy Blas.*

« È a sperare che in quest'anno la Commissione teatrale nominata dal Municipio saprà disimpegnare il proprio dovere.

« Anzitutto non permetterà che si vada in scena senza un'esecuzione discreta; sorveglierà che il teatro non sia sempre, come al solito, tenuto al buio, ma obbligherà l'impresa a far accendere anche i lumi del terz'ordine e del loggione, poichè gli spettatori di quei posti hanno anch'essi diritto ad un po' di luce.

« In ultimo, e questo è un voto sentito da tutti gli spettatori, saprà impartire a chi di dovere ordini tali affinchè, specie nei giorni di festa, gli schiamazzi, le grida, i fischi e gli urli di quelli del loggione non riducano il nostro teatro ad una specie di baraccone di ultima categoria, come succedeva poco tempo fa quando agiva la Compagnia milanese.

« Il pare che si potrebbe colà far affiggere il regolamento che regola l'ordine interno del teatro e richiamare i contravventori al dovere col farli uscire. In tal modo l'ordine sarebbe presto ristabilito. »

✱ ***Miss Bella.*** — Ci scrive il nostro corrispondente romano in data del 20 corr.:

« Il pubblico di Roma era chiamato ieri sera a giudicare in terza istanza la nuova commedia del Chiesoli: *Miss Bella.* Il primo giudizio lo ha dato qualche mese fa il Tribunale di Bologna, il quale ha vivamente applaudito chiamando tre repliche consecutive del lavoro: ma quindici giorni dopo, la critica ascendeva affollata al Manzoni di Milano, quella Corte d'appello ha risposto coi fischi che a suo tempo v'ha segnalato *Caio*. Chi aveva ragione fra Bologna la dotta e Milano l'artistica? La Cassazione di Roma ieri sera si è messa fra le due, ma assai più vicina a Bologna che non a Milano. Il pubblico del Nazionale ha fatto festoso accoglienze al primo ed al terzo atto della commedia, specialmente al terzo, che è di fattura poderosa; e ha fatto il viso freddo ai due ultimi atti, che sono realmente i più scadenti fra i cinque di *Miss Bella.* Anche stamane la critica dei giornali è concorde nel giudizio.

« Il lavoro del Chiesoli non è certo un capolavoro e non è neppure un lavoro in cui si affermi una spiccata individualità originale; sia nell'argomento, sia nello sviluppo scenico ricorda altri lavori del Teatro francese, di cui evidentemente il Chiesoli segue le orme. La critica può inoltre rilevare certe scene nelle quali i personaggi si impacciano più che non agiscano, certi ripieghi che sanno un po' troppo di convenzionale; e finalmente può dire che la commedia, accorciata in alcuni punti, specialmente dal terzo atto in giù, e ridotta a quattro, guadagnerebbe di molto. Ma ciò che la critica anche più severa non può negare si è che il Chiesoli ha rivelato in questo suo lavoro un forte ingegno drammatico, un gusto artistico che va dalle più delicate note patetiche sino alle più arrischiate vibrazioni della passione, una felice disposizione ad indovinare i caratteri, un dialogo scorrevole e non privo di scoppiettio e di eleganza. Come primo lavoro di un giovane che deve avere poco più di venticinque anni, *Miss Bella*, più che una speranza, è una lieta promessa pel nostro teatro. E noi giornalisti dobbiamo specialmente rallegrarci di questa promessa. Essa viene da un nostro collega, perchè il Chiesoli è redattore del *Resto del Carlino* di Bologna e redattore non onorario, ma operoso e solerte. Il che prova ancora una volta come questo nostro povero giornalismo, così calunniato di tutto distruggere, è anche capace di creare quando trova le fibre e le volontà capaci. »

✱ **Francesco Bonvin.** — La scuola francese di pittura ha fatto testè una perdita irreparabile. È morto uno dei migliori suoi maestri, il pittore Francesco Bonvin.

Il Bonvin era figlio d'una guardia campestre di Montrouge. Studiò pittura e divenne valentissimo, passando però per uno spinosissimo calvario dell'arte. Fra i suoi quadri i migliori sono l'*Ave Maria*, la *Presentazione della lettera*, le *Vacanze*, il *Benedicite*, *Donne alla fontana*, *Un angolo di chiesa*, la *Partenza degli apprendisti.* Alcuni di essi sono al Lussemburgo. Il Bonvin aveva 65 anni ed era della gloriosa schiera di quelli che tennero per tanti anni altissimo il nome della scuola di pittura francese. È morto povero.

✱ **Società Filotecnica.** — La conferenza del socio Tancredi Pozzi sul *barocco nell'arte*, annunciata erroneamente per domani, avrà luogo invece il giorno 30 alla solita ora, 8 1/2 pom.

CRONACA

Giovedì, 22 dicembre.

= **Ospedale Maria Vittoria.** — Dal 1° agosto, funzionando regolarmente, la nuova Opera pia ebbe già campo di dimostrare la propria importanza ed utilità nella pubblica assistenza. Queste poche cifre provano meglio di ogni nostra parola il grande beneficio della nuova istituzione.

Dal 1° agosto a tutto novembre, cioè nel periodo di quattro mesi, l'ambulatorio per le malattie delle donne e dei bambini ha dato i seguenti risultati: Nella sezione donne 150 malate di multiformi infermità dell'utero ed annessi ebbero gratuita assistenza per oltre 800 visite e medicazioni. Nella sezione infantile vennero visitati e medicati gratuitamente circa 100 ragazzi con più di 200 richieste.

L'Ospedale, che ha solo cominciato a funzionare dal 10 ottobre p. p., in un periodo di 50 giorni appena, cioè dall'11 ottobre al 30 novembre, ha ricoverato 21 donne e 6 bambini. Delle donne, 14 subirono gravissime operazioni, tra cui tre esportazioni di cancro alla mammella, uno svotamento dell'ascella, tre amputazioni parziali o totali dell'utero, tre operate di cancro all'utero, due di stenosi uterina, due di tumori fibrosi all'utero. Dei ragazzi uno fu operato di resezione dell'anca, tre di tumori ghiandolari gravi, uno di unghia incarnata, uno di flemmone del braccio. Tanto le donne quanto i bambini operati guarirono tutti e già lasciarono l'Ospedale.

Per le condizioni economiche dell'Opera, l'Amministrazione non ha potuto finora fare più larga parte alla accettazione dei poveri, dovendo trarre le sue risorse, per il regolare esercizio, dai malati a pagamento; tuttavia un terzo dei ricoverati fu ammesso a cura gratuita, come tutti gratuiti furono i consulti e le medicazioni. Nella fiducia che la carità cittadina dai risultati già ottenuti prenda maggior interesse ed amore alla nuova Opera, questa per parte sua estenderà sempre più il beneficio a favore dei poveri sofferenti della città di Torino.

A questo fine il Consiglio direttivo invita i soci a volere, al collettore od alla Banca torinese, fare i versamenti annuali, e raccomanda a tutti i benefattori l'aiuto e la protezione del nuovo Ospedale.

Il direttore: dottor GIOVANNI BRANDI.

= **Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.** — *Presidente:* cav. Rossi G. B. — *Pubblico Ministero:* cavaliere Magenta.

Gennaio 10 — Colombara Rocco (stupro) - Testi 4 - Difensore: Goria-Gatti.

Id. 11-12-13 — Bottino Celestino, Piretta Edoardo (omicidio) - Testi 47 - Difensore: Demaria.

Id. 14 — Gonella Giuseppe, Bostico Antonio, Clerico Caterina (grassazione e ricettazione) - Testi 1 - Difensori: Canevari, Goria-Gatti.

Id. 16 — Pascal [illegible] (furti) - Testi 1 - *S usa giurati* - Difensore: Roggieri Carlo Felice.

Id. 17-18 — Pittalunga Domenico (furti) - Testi 15 - Difensore: L. Airaldi.

Id. 19-20 — Chirio Francesco (omicidio) - Testi [illegible] - Difensore: Rossotti.

Id. 21 — Foà Abramo (truffa con falso) - Testi 5 - Difensore: Demaria.

Id. 23 — *Cause contumaciali.*

Id. 24 e *seguenti* — Gallo Lorenzo Filippo (falsi e bancarotta) - Testi 17 - Difensore: Bergavolo.

= **Il Comitato operaio permanente pei soccorsi ai bersagliati dalla fortuna** comunica il seguente rendiconto generale delle entrate e uscite dallo scorso gennaio a tutto novembre 1887:

Entrata L. 5562 95.

Uscita: Rimesso al Comitato municipale pei danneggiati dal terremoto	L. 1700 —
Alla *Gazzetta del Popolo* pei caduti d'Africa	» 50 —
Alla Società della *Croce d'Oro* pei colerosi di Messina	» 50 —
Sussidio ai poveri di Torino	» 3210 95
Per fitto magazzino, stamperia, musica, cassette e cancelleria	» 540 —
Totale uscita	L. 5550 95

Rimane nelle mani del cassiere, L. 12.

Entrata oggetti di vestiario, N. 3997.

Rimessi al Comitato pei danneggiati dal terremoto, N. 1590.

Pei poveri di Torino, N. 1407.

Entrata generi alimentari, N. 190, uscita ai poveri, N. 190.

NB. — Le oblazioni si ricevono tanto in denaro, oggetti di vestiario, commestibili e combustibili, oppure qualunque cosa fuori d'uso. Le persone che non fossero comode a mandare le offerte, non avranno che da avvisare il Comitato, il quale manderà uno dei suoi membri a domicilio per ritirarle.

L'ufficio è aperto dalle 9 alle 11 di mattino e dalle 2 alle 5 di sera, in via Venti Settembre, N. 16, piano primo.

= **Circolo Dora e Borgo Dora.** — I signori soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà questa sera alle ore 8 1/2 per la nomina delle cariche sociali e per la discussione delle altre materie indicate nell'avviso recapitato a domicilio.

= **Grave disgrazia toccata ad un banchiere.** — Il signor R. Paolo, d'anni 50, banchiere, abitante sul corso Vittorio Emanuele II, N. 57, piano 2°, volle scendere da un carrozzone della tranvia mentre era in moto, ma nello spiccare il salto, cadde a terra riportando ferite e lesioni piuttosto gravi al capo. Due carabinieri ed alcuni passanti lo rialzarono e lo adagiarono sopra un sedile; quindi una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato. Il fatto avvenne sull'angolo delle vie Arsenale ed Oporto.

= **Caduta mortale.** — Certa A. Orsola, di anni 67, ortolana, abitante alla cascina denominata Gio[illegible], sita nella regione Madonna di Campagna, cadde da un carro nei pressi della cascina e batte così violentemente col capo a terra, che rimase morta sul colpo. Trasportata nel proprio letto e visitata dal dott. Ghirardi, si constatò che la morte era avvenuta per congestione cerebrale.

= **Morto.** — Un ragazzino di 26 mesi, a nome Tortora Francesco, abitante nel magazzino del Pallamaglio, trastullandosi, cadde in un canale aperto che scorre in detta località, nel quale l'acqua misura 40 centimetri d'altezza, e fu trascinato dalla corrente che lo fece battere contro una graticella dove il canale entra sotto il suolo. Un tal Zucrella Giovanni, che per caso passava di là, avendo visto il fanciullo immerso nell'acqua, ne lo trasse fuori e lo consegnò alla madre. Avvisato il dottor Quarelli, che si trovava nella farmacia Martini, accorse sollecito e prestò al piccino tutte le cure possibili, ma il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

= **I ladri.** — Nella notte dal 20 al 21 corrente ladri ignoti, scassinato l'uscio verso il cortile, penetrarono nel negozio da carta tenuto dal signor Ugono Gioachino, via S. Tommaso, N. 11, e vi rubarono L. 44 che teneva nel cassetto del banco.

= **Fanciulli in pericolo.** — Ieri, verso le 5 pom., certo Garrone Michele, abitante alla Madonna di Campagna, N. 1072, dovendo uscire di casa per sbrigare alcune faccende, lasciò per un momento soli due suoi ragazzini, uno di 3 e l'altro di 4 anni d'età. Quando tornò in casa, trovò che i due fanciulli avevano attaccato il fuoco ad alcuni mobili. Alle grida del Garrone accorse certo Borri Francesco e una guardia campestre, i quali spensero il fuoco con parecchie secchie d'acqua. Il danno è lieve.

— Doria Maria, abitante sul corso Vercelli, N. 18, piano terzo, lasciò in casa un suo piccino a nome Vincenzo, per recarsi a far incetta di viveri, ma appena uscita sul balcone avendo udito il figlio a piangere, rientrò in casa e trovò che il piccino era caduto sopra un braciere ch'era in mezzo alla camera. Preso in braccio il piccino, lo portò immantinente alla farmacia Cucchietti, dove venne medicato e si constatò che aveva riportato scottature piuttosto gravi alle gambe.

= **Urto e caduta.** — Branzo Pietro, d'anni 17, nello svoltare dalla via Belvedere sul controviale del corso Vittorio Emanuele II con una vettura tirata da un cavallo, urtò e fece cadere a terra un tal Picco Giovanni, d'anni 40, che appoggiato sulle grucce vendeva degli zolfanelli. Il poveretto riportò una contusione alla gamba sinistra. La contessa Di Villamarina, che abita lì vicino, fece condurre a casa sua il Picco per le prime cure, quindi una guardia urbana sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni.

SPETTACOLI — Giovedì, 22 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — *Mam'zelle Nitouche*, operetta.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Tristi amori*, commedia. — *Qui pro quo*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/4. — Giuochi ginnastici. — *La Fata Ondina*, pantomima-ballo.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *L'abbè*, dramma.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 3 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 21 dicembre.

NASCITE 10. [illegible] 8. [illegible] 8.

MATRIMONI. — Fuso Pietro con Deltetto Giovanna.

MORTI. — Bertetti Cristina, d'anni 12, di Torino. Montino Maria n. Corte, id. 75, di Vigevano. Rossi Giovanni, id. 53, di Porto Ceresio, possidente. Stroppiana Natale, id. 61, di Aramengo, negoziante. Rosero Margh. n. Gibrario, id. 63, di Venaria Reale. Barini Carolina n. Rini, id. 80, di Zerio, contadina. Oletti Lorenzo, id. 70, di Moncestino, possidente. Bollini Rosa, id. 15, di Boreguzzo. Scotto Maria, id. 61, di Bassomarengo, infermiera. Bovione Margherita, id. 44, di Montà di Canale. Levrone Luigi, id. 62, di Torino, verniciatore. Rolfo Antonio, id. 63, di Rocca di Corio, [illegible]. Lupo Maria, id. 30, di S. Benigno, suora di carità. Prola, Michele, id. 30, di Agliè, frenatore ferroviario.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25 [illegible] a domicilio 16, [illegible] ospedali 9, non residenti [illegible] 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 21 dicembre.

Altezza barometrica in mm. ridotta a 0 di temperatura:

9 ant. 738 8	3 pom. 739 6	9 pom. 781 5
Vento SW deb.	SW deb.	calma

Stato atmosferico: ser. n. — sereno — s. p. n.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima — 1.1 — massima + 1.8

Acqua caduta mm. 0.0 [illegible] del 22 — [illegible]

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia, 19 dicembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 13 0	+ 3 1	Genova	+ 13 2	+ 0 4
Firenze	+ 10 9	— 3 7	Napoli	+ 12 8	+ 7 5
Torino	— 0 3	— 4 2	Palermo	+ 19 2	+ 9 6
Milano	+ 1 9	— 1 6	Cagliari	+ 10 8	+ 8 6
Venezia	+ 7 5	+ 3 2			

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Dapprincipio la signora di Reygnac, scoraggiata e meno giovine della prima volta, piegò il capo e parve rassegnarsi; ma quando s'avvide che se continuava a quel modo suo figlio poteva benissimo un giorno ridursi a mancar di pane, ella si svegliò dalla sua bella rassegnazione e, senza dire una parola, lo fece interdire.

Rimasero egualmente buoni amici, perchè al punto in cui erano le cose l'interdizione era per Gastone un semplice lusso. A coloro che volevano compiangerla, la contessa rispondeva:

— Mio figlio ha guidata la barca un po' in fretta. Ma che volete? Bisogna pure che la gioventù si sfoghi. In fondo è un cuor d'oro.

Quel che è certo gli è che, in fatto d'oro e anche d'argento, il cuore di suo figlio era tutto ciò che la contessa poteva offrire in cambio della dote che cercava. Le doti non mancarono, ma, per una legge rigorosa della natura, la dote era attaccata ad una fanciulla come (il paragone è di Gastone) una perla alla conchiglia.

— Un matrimonio d'interesse? — egli diceva. — Grazie tante! O la fidanzata sarà brutta, e allora preferisco l'ufficio di beneficenza; o sarà bella, e in quel caso, siccome saprà un giorno o l'altro perchè l'ho sposata, so io d'ora ciò che mi aspetta.

Dopo qualche tentativo la contessa di Reygnac capì che il figliuol prodigo non era ancora al punto da far ammazzare il vitello grasso. Allora, invece di dote, ella gli cercò una carriera. Altra impresa difficile!

Gastone non domandava di meglio. Non gli mancavano l'intelligenza e l'istruzione; aveva anche idee serie, e si comprende; non le aveva mai usate! Ma, quell'epoca, i conti non erano in favore, almeno per gl'impieghi retribuiti, perchè la Repubblica stessa lascia loro sempre volentieri gli altri, e il giovane gentiluomo non possedeva i mezzi di servire il suo paese per la gloria.

Finalmente giunse il sedici maggio, e mercè la contessa, la quale spinse l'amor materno fino all'intrigo, l'antica famiglia dei Reygnac contò un sottoprefetto fra i suoi discendenti. Tale è la storia, in poche parole, della contessa.

Dopo una notte di buon sonno di provincia, la madre e il figlio si ritrovarono a colazione. La contessa, lietissima di rivedere il suo caro Gastone, aveva inoltre un'animazione e una gaiezza per lei straordinarie. Quando furono soli appoggiò le spalle allo schienale della seggiola e disse guardando il figlio:

— Mio bel signore, non creda che io sia qui soltanto pei suoi begli occhi. Sai che cosa mi conduce? Vengo a farti sposare Enrichetta Loldreau.

— In fede mia, cara mamma, giungi un po' tardi. Ho detto a lei stessa, non più tardi di tre giorni fa, che è la sola donna che io non sposerò mai.

Tutta l'animazione che brillava sul viso della contessa si spense improvvisamente.

— Che hai fatto! — ella mormorò. — Chi ti obbligava ad inimicarti quella fanciulla?

— Non siamo nemici; siamo i migliori amici del mondo. Ma sposarla! Piuttosto mi farei turco!

— Da quando ti dispiace ella tanto?

— Da una certa sera nella quale mancò poco mi piacesse troppo. Non parlarmi, te ne prego, di quelle belle signorine foderate di milioni. Non si può guardarle, nemmeno come semplici apprezzatori della loro bellezza, senza ch'esse s'immaginino che si aspira alla loro dote. Mi fanno l'effetto di quei magazzini nei quali non si può girare attorno alla mostra senza che un signore in cravatta bianca vi segua e vi tenga d'occhio.

— Senti; tutto ciò è ridicolo!

— Il ridicolo era che quella signorina mi guardava dall'alto della sua grandezza. L'ho fatta scendere, e ti assicuro che non ci ho messo gran tempo.

— Hai fatto un bell'affare!

— Dovevo aspettare che ella mi facesse notificare da un usciere che non dovevo pensare a lei?

— Dio volesse che gli uscieri non t'avessero mai notificato nulla di peggio! Al tuo posto so io che ne penserei.

— Che ne penseresti?

— Che una capinera che grida tanto ha paura che non la si metta in gabbia.

— E allora?

— Allora, se avessi una madre un pochino intelligente, le darei carta bianca e non m'immischierei più di nulla.

— Non rifletti a tutte le ciarle che si farebbero se riuscissi, ciò che non avverrebbe di certo. Figurati: Corruzione elettorale, funzionario che vende il suo appoggio a un candidato, gentiluomo che vende il suo nome... Sa Iddio ciò che i giornali direbbero!

— Lo so, ma so anche ciò che ci guadagneremmo noi!

— Dunque proprio sei a quel punto, mamma! Quella fanciulla non può soffrirmi; io non l'amo: ci renderemmo perfettamente infelici. Ma ella è ricca! Non badiamo che all'ora del muratore!

— Non ti supponevo tanto cavalleresco, figlio mio.

— In parola, mamma mia, lo confesso. Ma lo sono, e ciò mi fa piacere. C'è ancora qualche cosa qui!

La signora di Reygnac si era alzata e guardava dalla finestra i rari passanti che attraversavano la piazza della Sottoprefettura. Stette qualche istante in silenzio, poi, ad un tratto, si voltò, s'avvicinò al figlio e gli disse:

Proprietà letteraria. (Continua)

PER GLI ASILI INFANTILI

Una proposta del senatore Riberi.

Roma, 20 dicembre.

(P.) — « Io non avrei mai supposto, — ha detto ieri al Senato l'on. Crispi continuandosi a discutere il progetto dei provvedimenti per gli Asili infantili, — io non avrei mai supposto che una legge così modesta avesse occupato per tanti giorni il Senato. » — Ed in verità la discussione è stata lunga ed intricata, e il progetto presentato dall'on. Crispi, d'accordo coll'on. Coppino, è passato attraverso ad una critica senatoriale ben severa. Dal controprogetto presentato dall'Ufficio centrale ai *quattordici* emendamenti svolti dall'on. Rossi; dalle fucilate di fila degli on. Alfieri, Cavallini e Vitelleschi alle cannonate dell'on. Pierantoni, il progetto può dirsi fortunato se l'ha scampata coi soli emendamenti concordati fra il Governo e l'Ufficio centrale, sebbene, da ultimo, la forte maggioranza colla quale il progetto è stato approvato a votazione palese abbia dimostrato che in fondo la sua utilità era più riconosciuta di quel che dapprincipio non paresse. Anche qui dunque è il caso di ripetere che la discussione non vien per nuocere. Nè certo fu senza utilità una proposta che in mezzo alla discussione venne a fare uno dei più autorevoli fra gli oratori che abbiano parlato sul progetto, l'on. Riberi. L'illustre senatore, prendendo argomento dal primo articolo che riguarda i modi di erigere gli Asili in enti morali, ha sollevato la questione se non sarebbe utile che le amministrazioni comunali avessero la rappresentanza delle liberalità fatte per la fondazione degli Asili infantili finchè questi non siano eretti in Corpo morale, nei casi che il fondatore non abbia espressamente designato un amministratore, o che questi trascuri l'adempimento del suo mandato. Pare all'on. Riberi che in quei casi le amministrazioni comunali, come quelle che si trovano a contatto colle necessità locali e che meglio possono conoscere lo spirito per cui le liberalità sono state fatte, siano altresì in grado di fare tutti gli atti necessari per la conservazione delle liberalità, provvedere per la riscossione dei crediti e capitali, se sono esigibili, e per costringere il debitore a dare sufficienti cautele. E per meglio agevolare alle amministrazioni comunali il disimpegno di queste funzioni, l'on. Riberi ha aggiunto la proposta che per gli atti giudiziari da compiere nella qualità di rappresentanti degli Asili da istituirsi le amministrazioni comunali abbiano a godere del beneficio del gratuito patrocinio.

Le idee svolte dall'on. Riberi ebbero il plauso autorevole del Crispi, del Miraglia, del Ferraris e del Cavallini; ma essi giudicarono tuttavia che la proposta fatta dal Riberi dovesse trovar posto, piuttosto che nel progetto ora in discussione, nella riforma della legge sulle Opere pie; ed il Cavallini, appunto nella sua qualità di membro della Commissione che esamina il progetto sulle Opere pie, promise che avrebbe portato innanzi alla Commissione suddetta la questione sollevata dall'on. Riberi. Dopo di che, questi, naturalmente, si rimetteva al senno del Governo, che avrebbe date le opportune istruzioni per attuare le idee da lui accennate.

* *

Ed ora eccovi il testo dei due articoli della legge come è stata approvata dal Senato dopo le modificazioni concertate fra l'Ufficio centrale ed il Governo.

« Art. 1° — I provvedimenti per l'erezione in ente morale degli istituti educativi dell'infanzia, sotto qualsivoglia denominazione, quando vi sia instanza di fondatori e l'approvazione dei relativi regolamenti organici, spetta al Ministero dell'interno, di concerto col Ministero della pubblica istruzione.

« Art. 2° — La vigilanza per l'esecuzione dei regolamenti, quanto agli istituti eretti in ente morale, e sussidiati dal Governo, sarà esercitata, a norma della presente legge, dalle autorità governative e comunali.

« La detta vigilanza, quanto agli istituti non eretti in ente morale e sostenuti da private oblazioni, sarà esercitata soltanto per la parte che riguarda la morale e l'igiene. »

La morte di uno scultore a Napoli

G. B. AMENDOLA.

Napoli, 18 dicembre.

(Nox) — Stamattina ho assistito ai funerali di Gian Battista Amendola, il geniale e simpatico scultore che, ancor giovane, a trentotto anni, è morto tisico nella sua casa al largo della Ferrantina.

Da qualche tempo quelli che lo conoscevano sapevano ch'egli si andava man mano quotidianamente esaurendo, come la tisi progrediva. « Io — mi aveva detto egli qualche tempo fa con un accento assai triste — io sono *condannato a morte*. » Ma quando le belle giornate primaverili o estive gli ridavano un po' le forze, egli continuava ancora a sperare. Perchè avrebbe dovuto morire quand'era ancora così giovane? E il suo spirito, sempre vivo, sempre geniale, assisteva al logoramento del corpo sofferente.

E la triste sentenza di morte era stata pronunziata non da poco: il povero Amendola era tisico da parecchi anni, e soltanto per un miracolo egli ha resistito così lungamente.

Nato a Sarno, una cittadina industriale del Salernitano, a poche miglia da Napoli, da poverissimi pizzicagnoli, avea lottato con la miseria e con la fame per poter giungere alla mèta a cui agognava. Sua madre, una popolana intelligentissima, vedendo che il figlio non era nato per la dura vita dei piccoli commercianti, avea ottenuto, pregandone il senatore Abignente, di mandare il figliuolo a Napoli a studiar scultura, con l'aiuto di un piccolo mensile del Consiglio provinciale.

I sacrifizi che l'Amendola dovè fare in questo tempo è inutile che io dica. È la solita storia dei genii alle prese coll'avversità e con la miseria. E quando il sussidio del Consiglio provinciale gli venne a mancare, egli, fino a che non potesse sostentarsi da sè, dovè fare l'umile operaio meccanico nello stabilimento Pattison.

I suoi primi lavori, fatti e concepiti in questo tempo, risentono di questa sua dolorosa situazione.

Quali sforzi di energia gli furono necessari per assorgere, si può immaginare facilmente. Ma ciò che non sanno che quelli che lo avvicinarono molto, sono gli sforzi ch'egli fece per sollevare lo stato della sua famiglia e per poter educare i suoi fratelli.

E quando l'arte cominciò a sorridergli, quando con gli ammiratori vennero i compratori e gli amici, quando parve che la sua famiglia dovesse godere di una certa agiatezza e che i suoi sforzi dovessero essere coronati dal successo, si affacciarono i primi germi della tisi.

E fu proprio in questo stato di abbattimento che egli fece le migliori sue statue.

Tutti conoscono il suo magnifico *Pergolesi*. L'amante di Maria Spinelli era morto tisico, e l'Amendola, che sentiva di dover tristamente morire della stessa malattia, gli diede nel volto una grande espressione di tristezza, gli trasfuse tutta la mestizia e lo sconforto dell'anima sua.

Ammirato sempre a Milano, a Vienna, a Parigi, dovunque i suoi lavori furono esposti, la sua riputazione s'era venuta quotidianamente ingrandendo. Ricercato molto in Inghilterra, dove aveva vissuto qualche anno, ebbe dall'Irlanda la commissione di un gran monumento ad un illustre generale irlandese.

I suoi migliori lavori, *Povera Maria! Orfeo*, il *Pergolesi*, la *Corinnia*, moltissime statuine e molti studi di nudo, ebbero un successo grandissimo.

D'una inventività e d'una produttività veramente meravigliose, le opere sue, quasi tutte, risentono della malattia dell'autore, e molte sono trascurate nei particolari. La difficile arte della scultura era doppiamente penosa per il povero Amendola; lo star curvo per lungo tempo, la polvere dello studio gli rovinavano i polmoni, e dopo qualche ora di lavoro entusiastico egli cadeva estenuato sopra una poltrona dello studio, tirando a mala pena il respiro affannosamente.

Amantissimo del suo paese, da cui fu invidiato e calunniato, egli volle rimanergli un ricordo tale, che non avrebbe potuto essere facilmente dimenticato.

E *gratuitamente*, non ringraziato forse nemmeno, fece la meravigliosa statua in bronzo di Mariano Abignente, un illustre guerriero del cinquecento che sostenne a Barletta, nella disfida contro i Francesi, l'onore delle armi italiane, e di cui gli ultimi discendenti a Sarno sono stati il senatore Abignente, morto pochi mesi or sono, e l'egregio prof. Giovanni Abignente, che è assai conosciuto e stimato per i suoi lavori storico-giuridici.

La statua, ammirata da artisti e da critici, fu condotta a termine in assai poco tempo e fusa in bronzo.

Ma allora il Consiglio comunale di Sarno, ostile agli Abignente, si ricusò di innalzare la statua di un loro antenato. E l'opera di Amendola, completa, fu rinchiusa in una stanzaccia del *Monte dei Pegni*. Quale dolore il povero Amendola ne avesse si comprende facilmente. Egli che, senza alcun compenso, si era messo all'opera con entusiasmo e con amore!

Dickens diceva ch'egli amava moltissimo le piccole città o i grandi borghi e che vi avrebbe volentieri passato la vita. Egli, si vede benissimo, non era nato nelle provincie meridionali. E ieri ai funerali del povero Amendola, dove vi era il rappresentante del Municipio di Napoli, non vi era quello del Municipio di Sarno, che Amendola ha illustrato.

Nelle ultime esposizioni egli non mandava quasi nient'altro. La tisi lo veniva man mano indebolendo. E a Torino credo non abbiate avuto niente o quasi niente di lui.

A Venezia egli non intendeva di mandar nulla. Ma successo il disastro di Dogali, ne prese argomento per una bella statua, che fu menata a termine in meno di venti giorni. Io l'ho visto in quei giorni, e nel volto, che la fatica e gli sforzi venivano facendo più scarno, brillavano le ultime fiammo del suo forte temperamento d'artista. E ricordo pure che io del suo lavoro scrissi assai entusiasticamente in un giornale di Venezia o in un giornale di Roma. E fra le altre cose dissi — triste imprudenza! — della malattia che lo consumava. Egli, che distratto forse dagli sforzi fatti, aveva riaperto l'animo alla speranza, mi scrisse delle lettere di profondo abbattimento.

Le sue ultime cose furono dunque l'*Autunno*, la *Venere*, il *Dogali* e il *Gioacchino Murat*, fatto per commissione di S. M. il Re, e compito da poco tempo. E in queste opere, pregevolissime per esecuzione, si vede come, non ostante la tisi che lo rodeva, il suo temperamento d'artista non si era del tutto affievolito.

« Era — mi disse il D'Orsi — di una produttività spaventevole. Quando si tentò di fare un monumento a un grande artista siciliano morto a Puteaux, lui, il Gemito ed io ci proponemmo di presentare un progetto comune e di lavorarvi insieme. Ognuno di noi avrebbe ogni mattino mostrato quel bozzetto che credeva, e dalla fusione di essi si sarebbe fatto un'opera buona. Orbene, il Gemito ed io per più giorni non presentammo nulla, e il solo Amendola, quotidianamente, aveva due o tre progetti da mostrarci, pregevoli tutti per qualche cosa di originale e di fine. »

Ora, di questi tre illustri scultori che illustravano la scultura a Napoli, e che erano tra i più valorosi ed ammirati d'Italia, il solo D'Orsi è rimasto. L'Amendola è morto, e il povero Gemito, che tutti amavano, è pazzo da più mesi, e, pare, senza speranza di guarigione, al Manicomio di Fleurent, a Capodichino.

« Achille, — aveva detto quasi morente il povero Amendola al D'Orsi, — se non morrò ora, vorrò fare una rosa, una magnifica rosa, quale io l'ho concepita in questi momenti di abbattimento. »

E gli amici stamattina gli han messo sotto il capo una magnifica corona di rose bianche.

* *

I funerali sono riusciti quali a un illustre artista si convenivano. Han parlato il Miola, l'Altamura, il Franceschi, il dottor Constabile, Giovanni Abignente e Matteo Schilizzi. E quanti artisti importanti ed illustri onorano l'arte napoletana, assistevano ai funerali del povero Amendola.

Reggevano i cordoni del carro Matteo Schilizzi, il Cortese, l'assessore Ariotta, rappresentante il Municipio di Napoli, l'ing. Schisano, presidente del Circolo Politecnico, e il dottor Constabile.

Molte corone e moltissimi fiori. Fra gli artisti mancava solo il senatore Morelli, che la grave infermità di sua moglie tratteneva in casa.

I discorsi più notati furono quelli dello Schilizzi, dell'Abignente e del Constabile. Il primo era stato in questi ultimi tempi l'amico più fedele e il Mecenate più largo del povero morto, e i due ultimi erano i soli forse che si addoloravano a Sarno della morte di un illustre concittadino e che gli rendevano l'ultimo attestato della loro stima.

La sola assenza che ho notata e che mi ha fatto assai spiacevole impressione è stata quella dell'Istituto di Belle Arti. E così questo Istituto, che va di giorno in giorno deperendo e conta tra i suoi insegnanti gente assai men che mediocre, si nega di rendere l'ultimo omaggio a uno dei più illustri scultori che abbia avuto l'Italia contemporanea.

I drammi dell'adulterio

Una donna avvelenata a goccia a goccia

Londra, 19 dicembre.

(Nick-Bottom) — La politica (tolti gl'interminabili, indigesti ed ormai inutili discorsi sulla questione irlandese) tace; ma non così il criminale. Abbiamo quest'oggi la sentenza di morte, emanata dalle Assise di Cork, in Irlanda, contro il medico militare Cross, accusato e convinto di aver avvelenato a goccia a goccia la propria moglie, per condurre a nozze una ragazza, maestra dei bambini di lui, e colla quale pare avesse già contratto relazioni adulterine, vivente ancora la povera signora Cross.

È costui un uomo che ha passato la sessantina, e che nel 1869 aveva sposato qui a Londra la defunta sua prima moglie, più giovane di lui di diciassette anni, che ne aveva perciò 40 quando morì nel maggio scorso. La famiglia di lei, bastantemente ricca e in buona posizione sociale, s'era mostrata contraria al matrimonio in causa anche della sensibile differenza d'età fra i due sposi. Ma la defunta signora Cross era innamorata del maturo maggiore medico, e la famiglia dovette cedere alle di lei istanze.

Per diciotto anni gli sposi vissero una vita pacifica e felice. Cinque figli erano nati dal matrimonio, e tutto andava di perfetto amore e accordo, sino a che un giorno, nel recarsi a far visita ad alcuni amici vicini, il Cross rimase colpito dalla bellezza della signorina Skinner, balia in quella casa. L'amore del medico militare per la governante assunse proporzioni colossali, a segno che dopo poco tempo troviamo la Skinner installata in casa Cross, apparentemente come balia dei bambini, in sostanza come facente funzioni di moglie. Il contegno del dottore verso la povera moglie divenne allora insopportabile per la pace domestica, ed egli si dovette allontanare la Skinner, che il Cross però andava a vedere di tempo in tempo. Anzi, dopo una visita di lui a Dublino nell'aprile, ove il Cross e la Skinner passarono come marito e moglie, la signora Cross cominciò a dar segni di quella grave malattia che doveva condurla al sepolcro fortunatamente. Il Cross assunse di curare la moglie, la quale, secondo la di lui diagnosi, soffriva di mal di cuore e di febbre ostinata, che s'era cambiata in tifo coll'esito fatale che sappiamo. Nessuno poteva avvicinare la povera signora, nè medici, nè infermieri, nè preti. La malattia intanto faceva il suo corso, ma assai irregolarmente. Un giorno la povera vittima si sentiva sollevata, tanto da poter alzarsi e andare nel giardino a respirar l'aria; un altro era prostrata, morente quasi, e difatti, in un accesso di convulsione, una mattina, verso l'una, spirò. La serva aveva inteso le grida della padrona, ma siccome il dottore non voleva mai nessuno nella stanza, e le grida avendo cessato, essa non si mosse. Il Cross, frattanto, era rimasto per varie ore col cadavere, e si era prestato a tutte le cure richieste dalla circostanza con una premura ed un'affezione insolita, per modo da destare dei sospetti sulla sincerità di lui. La povera signora venne sepolta dopo l'esame di regola, dal quale risultò che le erano state amministrate dosi fortissime di arsenico e di stricnina, che il cuore era sanissimo e che nessun organo presentava traccia di febbre tifoidea.

Non ostante i gravi sospetti contro il dottore, costui, preso dalla fregola del matrimonio, sposò, poco tempo dopo la morte dell'avvelenata, la signorina Skinner. Ma il disgusto fu così generale che i due sposini furono *boycottati*, e la loro vita divenne tutt'altro che piacevole, come forse si erano ripromesso.

Abbenchè le prove contro la colpabilità del dottore fossero gravi, egli se la sarebbe cavata, forse, se il testimonio più schiacciante non fosse entrato nel processo sotto forma di un diario che Miss Jefferson, compagna di scuola della signora Cross, è solita di tenere. Questa signorina, recatasi a far visita all'amica, rimase colpita, abbenchè ignara di medicina, del genere curioso di malattia di cui soffriva l'amica, e notò fedelmente, giorno per giorno, i sintomi del male.

Ora, all'esame *post-mortem* uniti i particolari contenuti nel diario di Miss Jefferson, non rimane più alcun dubbio che la povera signora Cross sia morta avvelenata coll'arsenico e la stricnina.

Così pensò il giudice e così pensarono i giurati, che emisero un verdetto unanime di colpabilità, ed il dott. Cross venne condannato alla forca pel 10 del prossimo gennaio.

Durante il processo il vecchio dottore dimostrò un cinismo degno d'un avvelenatore suo pari, e mostrerà probabilmente una fermezza uguale montando il patibolo — fermezza che, col frasario di moda, si chiamerà forse coraggio.

LA CRISI DELLE ZOLFATARE IN SICILIA

Palermo, 18 dicembre.

(Molanno) — Un giornale della sera, annunziando nella nostra Camera di commercio una riunione dei rappresentanti delle altre Camere di commercio dell'Isola per avvisare ai modi di far terminare una buona volta la crisi degli zolfi, fa voti perchè il Governo venga in soccorso dell'industria mineraria. Ma è forse la mancanza dell'aiuto governativo che ha generato la crisi? Scrivendo su questo giornale una lettera sulla quale facevo alcune considerazioni sulle vere cause della crisi mineraria in Sicilia, ricordo di aver detto cosa che gli intendenti giudicarono savissima, questa: sino a quando i proprietari delle miniere non finiranno di avere la pretesa di richiedere dai coltivatori di esse assai più di quanto sarebbe ragionevole, la crisi zolfifera non potrà assolutamente terminare. In Caltanissetta vi fu già un Congresso. Che cosa fu concluso? Meno che nulla, e le chiacchierate che faranno qui nella nostra Camera di commercio, da domani in poi, i rappresentanti delle altre Camere di commercio della Sicilia saranno eloquentissime, ma non arriveranno a concludere nulla. La quantità di zolfo che si estrae dalle miniere è assai più di quella che si può esportare. Deve essere il Governo che ha da persuadere i produttori a estrarne tanto quanto ne può essere venduto? Perchè il zolfo possa essere venduto al prezzo che si è nelle piazze, bisognerebbe far tesoro di tutto quello che la scienza insegna per iscavare le miniere in guisa da risparmiare tempo e denaro. Deve forse il Governo imporre ciò?

Il metodo di impiegar l'uomo a portare il zolfo dalla miniera all'aperto è costosissimo. Deve essere il Governo quello che ha da imporre la sostituzione delle macchine all'uomo? Il padrone della miniera lascia per contratto al coltivatore solo un terzo del minerale che trova. Deve forse il Governo entrare di mezzo a questi contratti privati e dare al coltivatore qualche cosa di più? Nel continente e all'estero lo Stato è padrone del sottosuolo; può quindi fare qualche cosa in pro dell'industria mineraria; ma in Sicilia no. Alla risoluzione della crisi debbono pensare i proprietari, pretendendo meno dai coltivatori, e i coltivatori impiegando, per lo scavo delle gallerie e per l'estrazione del minerale, mezzi meno primitivi e meno barbari di quelli che hanno usato e seguitano in generale ad usare fino ad ora.

INTERESSI TORINESI

Al di là della ferrovia di Porta Susa.

La parte ovest della nostra città è in certo modo separata dal centro, e il lasciare una parte concentrica e molto salubre nello stato attuale non è sicuramente d'interesse generale. È necessario — e quanti discutono ora per la soluzione del riordinamento delle stazioni pare ne siano convinti — di provvedere all'allacciamento della parte ovest di Torino e di metterla in comunicazione col centro.

Senza dubbio sarebbe questo il momento più propizio per operare questa trasformazione; se si lascia sfuggire la presente occasione in cui fu deliberata la stazione di smistamento, quella a piccola velocità, l'adattamento di quella di Porta Nuova, la sistemazione del piano stradale a doppio binario sulla linea Torino-Chivasso ed altre opere, non se ne presenterà certo un'altra così favorevole.

È quindi a sperarsi che si prenderà in considerazione la proposta di unire la parte che sta al di là della stazione di Porta Susa colla rimanente città, per modo che la via Cernaia abbia il suo sfondo sul corso Principe Oddone. E se altre considerazioni fossero chieste, oltre a quella dell'assoluta necessità, si potrebbe aggiungere che questa parte della città non ha sinora gravato le finanze municipali nè con sistemazioni o altro (ciò non è detto per invidia, poichè ogni cittadino deve rallegrarsi di tutti i miglioramenti che si fanno alla città, ma per amore della verità), e che la spesa che ora si chiederebbe non sarebbe poi tanto gravosa; l'abbassamento del livello stradale ferroviario è fatto dalla Società Mediterranea, al Municipio spetterebbe solo la copertura e la sistemazione del tratto percorso dai binari.

Sarebbe quindi opportuno che si pensasse seriamente ad attuare questa proposta che da molto tempo si dibatte e la cui risoluzione si presenta più urgente oggi che la parte di cui discorremmo sta per popolarsi di molti operai che vi si trasporteranno coll'apertura delle nuove officine.

Le forniture militari.

Roma, 19 dicembre.

Al Ministero della guerra sono giunti nuovi reclami pei modi con cui sono condotte talune aste per le forniture alimentarie militari. Vi è, specialmente fra i reclamanti, una ditta di Modena, la Bellentani, la quale, con una circolare stampata, che è pure stata distribuita a molti deputati, protesta che le amministrazioni appaltatrici non si cautelano abbastanza nell'interesse vero dello Stato, ma si preoccupano più di salvare la forma degli appalti che non la sostanza. A detta del Bellentani, in un'asta che ebbe luogo recentemente per la fornitura di duecento quintali di lardo per le truppe d'Africa, mentre il Governo aveva fissato il prezzo in L. 180 il quintale, vi fu un concorrente che offerse 119 lire, mentre i maiali vivi costano 130 lire al quintale, e il lardo costa sul mercato almeno 180 lire.

Non essendo supponibile che vi sia chi commercia per rimettere, innanzi a siffatti ribassi viene spontaneo il dilemma che o i concorrenti confidano nella poca severità delle Commissioni incaricate di ricevere la merce, o vedendo di non potere, senza rimettere, mantenere le promesse, cercheranno di far nascere contestazioni, difficoltà e liti. Nel primo caso, danno gravissimo per le truppe, che appunto in un clima inospitale avrebbero bisogno a maggior ragione di un cibo sano e nutriente; nel secondo caso, danno all'Amministrazione militare e spreco di tempo e denaro.

L'incidente segnalato dalla ditta Bellentani merita l'attenzione del Governo, e se i fatti stanno come i reclamanti hanno esposto, dovrebbero provocare qualche provvedimento. E siccome pur troppo questo non sarebbe il primo incidente di questo genere (lo ricordino gli appalti annullati or non è molto dallo stesso Ministero della guerra), non sarà mai abbastanza raccomandato alle Amministrazioni appaltatrici di circondarsi delle maggiori cautele, ricordando che il Governo non deve fare speculazioni, ma deve preoccuparsi di avere merce *buona* al prezzo *giusto*.

La questione cosacca in Germania

Sintomi di guerra

Ciò che farebbe l'Italia.

Berlino, 18 dicembre.

(Cola) — *Imminentium periculorum remedia putant ipsa pericula.* Queste parole di Tacito tornano a capello al caso nostro. La Russia, armando, mette a pericolo la pace d'Europa: per rimediarvi armeranno anche l'Austria-Ungheria e la Germania. Ad ogni mossa di là dai confini corrisponderà una mossa di qua. Tanti *kolpak* di più nella Polonia russa, in Podolia, in Volinia, altrettanti *kepi* ed elmi di più attorno a Przemysl od a Posen. Quando poi tutta la pianura polacca « dall'uno all'altro mare » formicolerà di *kolpak*, d'elmi e di *kepi*, chi impedirà ai fucili di sparare ed alle bombe d'esplodere?

È una brutta china quella per la quale accenniamo a metterci. Pure l'Austria-Ungheria, e con essa la Germania, non possono fare a meno d'incamminarvisi. Ne va della vita. Chi sa che cosa resterebbe dell'Austria il giorno in cui i cosacchi legassero i loro cavalli agli alberi del *Prater*. E caduta l'Austria, l'invidia russa e la vendetta francese che strazio farebbero della nuova Germania? D'altra parte è meglio che la Russia sappia come i suoi vicini stiano all'erta e siano poco propensi a cederle il passo sulla via dell'agguerrimento. L'inerzia loro, interpretata forse per soprassello come paura, non la placherebbe, anzi la stimolerebbe a trarne profitto. La vigilanza può incitarla, ma anche incuterle paura. A Berlino, ve l'ho già scritto, non è tanto sulla canizie di Guglielmo, sull'anarchia francese e sulla parola dello tsar che si fondano le speranze di pace, quanto sulla sua paura. *Oderint dum metuant*, ecco la divisa.

Un bello spirito, a dimostrare come in Germania tutto fosse pronto nel 1870, mi raccontava tempo fa che Bismarck irruppe la mattina del 16 luglio nella stanza di Moltke, e lo svegliò gridando: la guerra è dichiarata. Il maresciallo, senza scomporsi, gli rispose: scaffale tale, rotolo tale; e si voltò dall'altra parte per continuare a dormire.

Colla stessa rapidità e precisione il meccanismo della mobilitazione germanica funzionerebbe senza dubbio anche nel 1888, giacchè l'amministrazione militare non s'è addormentata sugli allori. Pure v'hanno precauzioni, provvedimenti che neppure Moltke può riserbarsi di prendere all'ultimo momento, fra la consegna dell'*ultimatum* e la partenza degli ambasciatori. Ora, di che mai si sarebbe parlato nella conferenza militare, convocata ieri dall'imperatore, se non di siffatte precauzioni, di siffatti provvedimenti? I giornali non ne ebbero sentore: non ne fecero motto nè l'*Hofbericht* nè l'Agenzia Wolff. Vi pare supponibile che l'imperatore abbia raccolto quasi misteriosamente a consiglio il principe Guglielmo, il ministro della guerra, il capo del gabinetto militare, Moltke e Waldersee allo scopo di rettificare i dati dell'*Invalido Russo*, cioè per un'innocua bisogna statistica, che qualunque capitano del *Generalstab* sarebbe stato atto a sbrigare? A me non pare, e v'assicuro che sono, così pensando, in eccellente compagnia.

La Russia, diceva appunto in questi giorni un alto ufficiale, spera indarno di coglierci alla sprovvista. Fu detto, è vero, dell'Austria, che essa fu sempre indietro di un esercito, d'un anno e d'una idea, ma con noi e per noi non lo sarà nè d'un soldato, nè d'un giorno. Quanto alle idee, pensi la Russia che al panslavismo noi opponiamo la libertà dei popoli balcanici e l'emancipazione della Polonia. Perchè no? Bismarck non è grande amico dei Polacchi, d'accordo in ciò colla maggioranza del popolo tedesco. In tutta la sua vita militare non si trova un atto che riveli interesse per la causa loro, come non si trova al loro indirizzo una sola parola di pietà in tutti i suoi discorsi. Egli non restituirà certo mai il restaurato regno dei Jagelloni, Danzica e Posen, a cui la Germania non può rinunciare senza perdere Königsberg. Ma se guerra ha da essere, Bismarck non si fermerà a mezza via. Ripiglierà come divisa la frase del dispaccio Usedom del 1866 e mirerà diritto al cuore. La Russia, vinta, sarà ricacciata di là dal Dnieper senza miseri-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (59)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Tutto ciò che la malizia d'un angelo può suggerire di carezzevole e di penetrante allo sguardo, la signorina di Guimarães lo aveva insinuato. Luciano trasalì sotto quello sguardo.

— Ma non è soltanto da oggi, — egli balbettò molto turbato, — che vi trovo bella; vi ricordate quante volte ve lo dissi laggiù...

Angela lo interruppe. Non voleva essere riportata indietro, nè mischiare gli odori insipidi della serra ai dolci profumi del vecchio salone.

Protestò vivamente.

— Me lo dicevate male laggiù; lo dicevate ridendo... ripetevate ciò che tutti si credevano in obbligo di dire. Preferisco udirvi qui.

Luciano, affascinato, con un gesto d'adorazione sincera, troppo sincera, disse con voce dolce:

— Vi giuro che vi trovo ammirevolmente bella!

La voce piacque ad Angela, ma il giuramento le dispiacque.

— Non ditemi che sono bella, — ella replicò, — ma ripetetemi che sono buona. Faccio tanti sforzi per divenirlo. Vorrei farvi credere, signor Luciano, alla mia bontà, perchè ne approfittaste. Non vorrei atteggiarmi con voi a mamma, a sorella severa; avrei paura d'intimorirvi... vorrei essere dapprincipio un'amica, una semplice amica, senza designazione precisa... più tardi sceglierete poi il titolo... ma non mi domandate mai un consiglio, non mi fate mai confidenze... vorrei conoscere i vostri segreti.

Una donna un po' più esperimentata, sebbene onestissima nelle sue mire, se la sarebbe presa meglio, certamente. Nella diplomazia d'Angela v'era quella fortunata insipienza che il candore lascia alle anime più ardenti e più nuove. Ma Angela si rivolgeva a un furbo ingenuo, ed ella era ancora troppo abile perchè egli s'accorgesse del suo giuoco di civetta.

— I miei segreti! — le rispose Luciano, — non ne ho; non ho che debiti.

Angela sorrise; ma una nube oscurò per un momento il suo viso raggiante.

— È male aver dei debiti, — ella disse, — ma si fanno spesso per non sapere che fare, per noia più che per vizio. Sono sicura che questo è il caso vostro.

— È vero, mi annoio, — disse allegramente Luciano, ripigliando la mano d'Angela, che aveva abbandonata.

Erano seduti sul divano. Angela irrigidì un po' le braccia per tener Luciano a rispettosa distanza, per guardarlo meglio.

— La noia è un torto personale, — ella disse con una da maestra, che diveniva adorabile in quel vecchio salone ringiovanito dalla loro gioventù, con quella elegante toletta, con quell'aspetto raggiante. — Non si è responsabili dei dolori che ci colpiscono; ma si è responsabili della noia, che prova che non vogliamo consolarci, che non vogliamo essere forti.

— Allora quando voi soffrite — domandò Luciano — non vi annoiate?

— Non mi annoio mai.

— Ebbene, io — confessò ingenuamente il giovane egoista — non ho sofferto molto, mi sono abbastanza divertito e mi annoio spesso, per non dire sempre.

Angela si sentì tentata di profferire la parola suprema. Si morse le labbra per trattenerla, lottò ancora un istante, chiuse gli occhi, poi, ad un tratto, aprendoli ed allargando lo sguardo come se avesse voluto abbracciare l'infinito, disse con voce piena, dolce, eroicamente provocante:

— Gli è che non avete mai amato!

Luciano fu sbalordito dall'apostrofe. Non ne comprese l'intenzione; ne subì l'effetto. Pensò che la signorina di Guimarães giocava a quel giuoco pericoloso con una civetteria di mondana. Trovandola più bella che mai, più provante, si chinò su lei, e, non osando guardare i begli occhi che lo interrogavano, ma guardando il petto ansante che egli vedeva sotto il vestito:

— E voi, — le domandò sottovoce, — e voi, Angela, non avete amato mai?

Ella indietreggiò ancora, tolse la mano da quella di Luciano che la stringeva troppo, e disse:

— No! Ma voglio amare.

— Ah!

Fu tutto ciò che potè dire Luciano, indietreggiando a sua volta, di fronte a quello sguardo ardente e profondo che gli svelava scandagliando il cuore di lui.

Era il momento decisivo per Luciano, quello in cui il genio della circostanza doveva supplire alla insufficienza del suo spirito.

Egli non era sfornito di mezzi di vincere. Il più nobile sarebbe stato di non resistere a quella rivelazione, d'inginocchiarsi davanti a quella bella fanciulla la cui purezza si manifestava in quell'aspirazione sincera, di convertirsi con una gioia tutta umana ingrandita ed idealizzata da un'estasi tutta divina. Il più pericoloso, il meno fiero, ma il più naturale sarebbe stato di non rispondere, ma di accostare alle labbra le sue labbra, di darle il bacio ardente che non osava ancora dare al viso. Quello sarebbe stato il mezzo di lasciarsi vincere dal fascino e di aspettare. Vi sarebbe ancora stato l'assalto volgare che si giustifica colla provocazione ricevuta, che si fa perdonare colla passione, ma che deve essere un fulmine, non una semplice scintilla.

Luciano non s'arrestò a nessuno di quei mezzi; si sentiva davvero penetrato da migliaia di scintille, ma il genio gli mancò, tutto il genio.

Non fu colpa di Angela, la quale con una risolutezza intrepida si azzardava fin sull'abisso, e che, al posto di Luciano, davanti alla visione, al grido, all'appello dell'amore vero, non avrebbe esitato a cadere in ginocchio per conquistare il cielo.

Ma il fuoco sacro che ella offriva non aveva altro a consumare in quel povero giovane che una polvere vana.

Luciano non pensò e non poteva pensare che quell'anima che le occhieggiava manifestandosi a lui era un'anima ardente, sincera, piena d'amore. Temette di essere troppo sentimentale. Per paura di essere ridicolo, divenne. Non era abbastanza ingenuo, nè abbastanza corrotto per comprendere e per abusarne.

Per una specie d'ingenua vanità non voleva mai essere sul momento quello passione che s'offriva. Una pudica riservatezza d'uomo di mondo, un ricordo lontano di buona educazione lo trattenevano dal trattare Angela di Guimarães come una donna di facile relazione.

Bisogna pur dirlo, quegli scrupoli erano la barriera fiacca del suo temperamento; il suo sangue era caldo per gioventù, ma non bolliva mai; non era capace né d'un accecamento sacrilego, nè dell'esaltazione ineffabile dei poeti di vent'anni che profumano il loro braciere.

Ma una lealtà lo servì male, e, ad ogni modo, servì Angela. Ella sentì subito, avvilita, a tutti occhi da una disillusione così improvvisamente evocata; essa fece da un errore senza confini.

Ripigliando la sua esclamazione, dopo un breve silenzio e dando alla sua voce un'espressione troppo musicale, Luciano proseguì:

— Ah! quando penso che colui che sarà vostro marito non morirà di essere vostro amante!

Quest'ultima parola fece arrossire la signorina di Guimarães; ma ella non comprese. Ciò che aveva detto Luciano poteva anche essere una dichiarazione.

— Che ne sapete voi? — ella gli domandò fremendo e concentrando tutte le forze nel suo sguardo, nel suo sorriso.

— Come! — rispose Luciano con una specie di sdegno stupido; — potreste amare Cabezon?

Il colpo era così improvviso, così sciocco che Angela non seppe subito tutta l'atrocità. Il nome solo la colpì in pieno cuore. Ella rabbrividì.

— Ah! non parlate di quell'uomo!

Dal disgusto le tremavano le labbra.

Luciano rese la sua imprudenza irrimediabile.

— Non state per sposarlo? — egli domandò.

Angela gettò un grido, alzò le mani e...

— Chi v'ha detto ciò? — ella esclamò.

— Egli lo dice.

— È voi! voi! lo credete!

Il primo voi era scoppiato con isdegno, con collera; il secondo fu rotto dal disprezzo; poi il terzo cadde colla frase in una specie di sfinimento della volontà. Angela si rovesciò indietro, giunse le mani e, incapace di difendersi, senza forza per respingere, per ragionare, affinta, alzò gli occhi e guardò il soffitto come se avesse voluto scoprire collo sguardo la dipartita della sua anima, mentre adiva ancora gorgogliare il fango nel quale Luciano s'era pesantemente buttato, inzaccherandola.

Il silenzio di tal sorpresa e offesa un poco il giovane Beaugran.

— Che ha? — le domandò timidamente, non osando più darle del voi, cercando tuttavia di avvicinarsele; — le ho fatto dispiacere?

— Dispiacere! — mormorò Angela con sguardo da moribondo, — dispiacere!

Si coprì il viso colle mani per cambiar maschera, per raffreddare le sue guance, per svegliarsi completamente, per ridiventare signorina di Guimarães, come aveva bisogno di essere; poi, alzandosi ancora agitata, ma un po' più padrona di sè, fece qualche passo nel salone; quindi andò a posarsi ritta davanti a Luciano, incrociò le braccia, scrollando la testa, ma non vedere il volto di lui nel quale non poteva più ravvisare i lineamenti del padre e, prendendo il suo dolore, disse:

— Dunque ella non dubita che io sia un giorno, presto, la moglie di Cabezon!

Luciano balbettò.

— Nonno mi ha assicurato che è cosa decisa!

— Suo nonno! Ah! andrebbe bene; pagherebbe (*Segue*).

cordia, o tra essa e la Germania risorgerà come baluardo una Polonia o autonoma o austriaca. Bismarck non ama i Polacchi, ma piuttosto che una Russia anelante alla rivincita e ancor forte abbastanza per apparecchiarla, latterrà come vicina perfino una Polonia. Contro l'irredentismo si difenderà colla germanizzazione della Posnania. Quando tutti i latifondi della nobiltà polacca in Germania saranno divisi tra piccoli proprietari tedeschi, anche lo spettro dell'irredentismo si dileguerà.

Se guerra ha da essere, lo sforzo principale sarà fatto sui confini orientali. Già la conformazione stessa della frontiera germanica e della austriaca, fra le quali la Polonia russa è piantata come un cuneo, obbliga i due Stati o ad abbandonare al nemico la Gallizia, Königsberg e Danzica od a prendere vigorosamente l'offensiva. Questa è consigliata poi anche da un'altra ragione particolare ad una campagna austro-russo-germanica: dalla possibilità di cogliere l'esercito russo a mobilitazione incompiuta. Certo, gli ufficiali tedeschi coi quali parlo, ritengono tutti concordemente che la campagna contro la Francia sarà piuttosto difensiva, e che, mentre i Turchi s'avvicineranno al Caucaso, austriaci, rumeni e tedeschi marcieranno su Mosca.

Mi è anche stato detto, come v'ho telegrafato, che perfino alcuni corpi italiani rifaranno, all'occorrenza, la via della *grande armée*, s'intende all'andata, non al ritorno. La Francia, a quanto pare, scoppiata la guerra, si terrà sulla difensiva sulle Alpi. Una campagna offensiva degl'italiani in Francia sarebbe, per la natura del terreno, enormemente difficile e poco fruttuosa. Alla protezione delle coste della penisola la flotta nostra congiunta ad una parte dell'inglese basterebbe. Nell'interesse comune, una metà circa dell'esercito italiano potrebbe dunque essere impiegata sul teatro orientale con maggior profitto, con maggior gloria, forsanco con maggior soddisfazione d'animo. *Relata refero*, non ci metto nulla del mio. Ricordatevi però di quel che v'accennai in una mia lettera dell'ottobre passato. Vi scrissi allora, che mentre Crispi conferiva con Bismarck a Friedrichsruh, altri colloqui avevano luogo altrove. Senz'ancor mettere tutti i punti sugli *i*, posso ora aggiungere che fu fatta allora una seconda edizione della missione Govone del 1866, un'edizione riveduta e corretta, perchè limitata scrupolosamente a materie militari.

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera.

L'assemblea federale della Svizzera, composta del Consiglio nazionale, rappresentante l'intero popolo svizzero in ragione di un deputato per ogni ventimila anime, e del Consiglio degli Stati, rappresentante i due Cantoni in ragione di due deputati per ciascheduno di essi, ha proceduto il 13 corrente alla nomina triennale del potere esecutivo, ossia del nuovo Consiglio federale.

Passando poscia alla designazione del presidente della Confederazione, chiamò a questo sommo onore della Repubblica il consigliere Hertenstein.

Il colonnello Federico Guglielmo Hertenstein è nato nel 1825 a Kyburgo, cantone di Zurigo, da genitori discretamente agiati, ma indefessi lavoratori che l'avviarono alla carriera agronomica e forestale, dove non tardò molto a distinguersi come assai perito; cosicchè di buon'ora fu chiamato a disimpegnare difficili ed importanti mansioni pei privati e per lo Stato.

Fu per molti anni membro attivissimo ed influente del Corpo sovrano zurighese, e del Consiglio nazionale, dove rivelò idee e convinzioni francamente liberali e democratiche, pur restando tra le file dei così detti moderatori del centro. Morto sullo scorcio del 1878 l'eminente suo compaesano il colonnello Scherrer, che fu pure presidente della Confederazione, la maggioranza delle Camere lo elesse nel marzo dappoi a suo successore. Credevasi da molti in sulle prime che la notoria sua modestia e poca pratica delle diplomatiche faccende lo impedissero di accettare l'alta carica e di coprirla a generale soddisfazione, ma le considerevoli diminuzioni di spese che egli seppe conseguire nella direzione del suo dipartimento militare, il più gravato fra tutti, in un momento in cui le finanze federali minacciavano un disavanzo di più milioni, gli valsero presto una forte e duratura popolarità, così dentro come fuori del Parlamento.

Egli gode ormai di una incontestabile autorità, che sa far sentire anche in bisogno indipendenti dal suo particolare dicastero, e neppure l'Estrema Sinistra non pensa più a sostituirlo con più avanzato elemento.

Il colonnello Hertenstein è di poco avvenente aspetto, ed anche di modi che tengono tuttora del campagnuolo; ma chiunque lo conosca appena, lo sa cortese e franco, e tutti si compiacciono a riconoscergli i meriti di un'attività esemplare, di solidi principii e di un'altissima perspicacia. — Vive ritiratissimo e, nel suo interno, da semplice democratico.

In conseguenza della nuova organizzazione del Consiglio federale, da noi già spiegata giorni sono, il presidente Hertenstein non sarà più costretto di assumere la direzione del compartimento politico, ma resterà invece a quello militare.

I drammi del mare.

Spezia, 20 dicembre.

(B.) — Ieri si è scatenato sulla nostra città un furiosissimo vento. Diversi comignoli di fornelli e parecchie lastre dei tetti vennero dalla furia del vento lanciati con impeto sulle vie. Per fortuna non s'ebbero a lamentare disgrazie. Ma in mare la cosa passò ben altrimenti. Una nave a vela, mentre stava per oltrepassare la diga del porto, venne dalle onde capovolta. I passeggieri però si poterono salvare. La nave era proveniente da Viareggio. Poco distante dall'isolotto del *Tino* una paranza contenente otto individui fu inghiottita dal mare, nè più comparve. A San Bartolomeo dicesi che vi fu un annegato. A Lerici crollò una casa in costruzione. Queste sono finora le disgrazie conosciute, ma temesi che sia avvenuto di peggio. Anche l'anno scorso la notte sopra il 21 dicembre avvenne un simile disastro.

La bandiera italiana nei porti della Gran Bretagna

Dai quadri statistici ufficiali pubblicati in Inghilterra si desumono le seguenti cifre circa l'entrata e l'uscita del naviglio mercantile italiano nei e dai porti del Regno Unito durante l'anno 1887, comparativamente al periodo corrispondente negli anni 1886 e 1885.

Circa l'entrata nei porti inglesi, il naviglio, con carico sotto bandiera italiana, raggiunge nel 1887 le 161,850 tonnellate; nel 1886, tonnellate 148,971; nel 1885, tonnellate 188,818.

La bandiera italiana poi, comparativamente a quelle delle altre nazioni marittime, tiene il decimo posto dopo la Gran Bretagna, la Norvegia, la Germania, l'Olanda, la Svezia, la Francia, la Danimarca, la Spagna e la Russia; susseguono alla bandiera italiana la americana. Il primo posto spetta, naturalmente, alla Gran Bretagna con 16 milioni 102,654 tonnellate, alla quale tiene dietro la Norvegia con 1,401,551 tonnellate; le altre nazioni susseguono nell'ordine indicato.

Circa l'uscita dai porti del Regno Unito, il naviglio con bandiera italiana raggiunge nel 1887 le 250,413 tonnellate; nel 1886, tonnellate 235,104; nel 1885, tonnellate 304,408.

La bandiera italiana, in questo movimento d'uscita e comparativamente a quello delle altre nazioni marittime, tiene nel 1887 il nono posto dopo la Gran Bretagna, la Germania, la Norvegia, la Francia, la Danimarca, la Svezia, l'Olanda e la Spagna; susseguono all'Italia, il Belgio, la Russia e l'America. Il primo posto spetta, naturalmente, alla Gran Bretagna con tonnellate 19,201,421, alla quale viene in seguito la Germania con tonnellate 1,876,207. Le altre nazioni tengono ordinatamente il posto segnato.

Cozio.

DALLA SARDEGNA

Il fallimento del Credito Agricolo. Il processo della Cassa di risparmio — Spicciolo.

Cagliari, 17 dicembre.

(C. P.) — L'opposizione contro la sentenza di retrodatazione del fallimento del Credito Agricolo Industriale Sardo, che io avevo preveduto, si è finalmente annunziata. L'hanno promossa i seguenti creditori: Banca Nazionale; banchiere Geisser, di Torino; fratelli Coriana, di Torino; banchiere Finzi, di Milano; Banca Agricola Sarda, di Oristano, tutti creditori che hanno nelle mani dei validi pegni in garanzia dei grossi loro crediti.

I motivi dell'opposizione si basano principalmente sulle seguenti considerazioni. Di fronte al fatto incontestato ed incontestabile che il Credito Agricolo Industriale Sardo solo nel febbraio u. s. ha dovuto chiudere gli sportelli per l'eccessiva affluenza al cambio dei suoi buoni agrari, sta pure il fatto che fino al 17 febbraio suddetto l'Istituto non solamente ha sempre fatto con tutta correntezza a pronta cassa e pubblicamente tutti i suoi pagamenti, ma ha goduto in Cagliari, in Sardegna ed in Italia la più estesa ed illimitata fiducia. Il voler quindi far risalire il fallimento al 1884, se può trovare una spiegazione altrove, non può trovare certamente giustificazione alcuna al cospetto della legge e della giustizia. L'opposizione è stata già notificata al curatore con citazione a comparire davanti al Tribunale di commercio di Cagliari all'udienza del 14 corrente. La discussione però è stata rinviata.

Assieme al curatore del fallimento per sostenere in giudizio la stabilità della sentenza di retrodatazione, intervengono in causa, come creditori chirografari, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia. Questo intervento, a dir vero, non si spiega, inquantochè è noto che tutti i creditori chirografari componenti la massa sono rappresentati in giudizio dalla persona del curatore. Vedremo quindi se e fino a qual punto verrà ammesso.

Come vedete, il fallimento si complica e le liti si moltiplicano. Oltre a quelle degli amministratori ed altri come responsabili del fallimento, si uniscono quelle della opposizione e contro-opposizione alla sentenza di retrodatazione e quelle che scaturiranno dagli ottantanove crediti contestati in sede di verifica, non avrete difficoltà, io penso, a credere che per i nostri avvocati è questo un periodo dei più belli e promettenti, tanto più se si considera che sono in ballo cifre rispettabilissime. I migliori legali del nostro Foro sono stati accaparrati, tanto che mi si afferma che il Banco di Napoli e quello di Sicilia, nell'appoggio che intendono dare al curatore per sostenere la fissità della retrodatazione, saranno obbligati a ricorrere ad avvocati di fuori.

Definita che sia poi la questione della retrodatazione, non è a ritenersi che sia risoluta quella della nullità delle garanzie. Si promuoveranno nuovi giudizi immancabilmente dai creditori privilegiati, e Dio sa quanto prima di lasciarsi strappare di mano i preziosi pegni sui quali vantano il privilegio.

In una delle mie passate corrispondenze vi ho già fatto rilevare il considerevole vantaggio che risentirebbe la massa dei creditori dalla retrodatazione; ho calcolato che la loro situazione migliorerebbe di un 25 per cento. Se il curatore quindi riesce a spuntarla, sarà davvero un cospicuo risultato che avrà conseguito.

***

Il processo penale contro il direttore della Cassa di risparmio e complici è già passato alla sezione d'accusa per la determinazione dei reati e la destinazione dei giudici.

I reati sarebbero: Falsità in atti pubblici; sottrazione continuata di valori; truffa. Quanto alla destinazione dei giudici, è certo che, per ragioni facili a comprendersi, si provocherà il decreto reale che destini la trattazione del processo in una Corte d'assise che, pur essendo nella giurisdizione della Cassazione di Roma, non sia quella di Cagliari. Non è improbabile che, come altra volta si è fatto pel processo Tola, vengano destinati i giurati di Frosinone.

— È stata qui ben accolta la soppressione dei Tribunali di commercio, convinti che al modo col quale funzionavano in questi ultimi tempi non erano più per nulla all'altezza della loro missione e lasciavano adito a sospetti poco odorevoli.

— Una Società belga ha impiantato una fabbrica di dinamite a Pula, villaggio sulla riva di ponente del nostro golfo e distante un tre ore circa da Cagliari. E a Villacidro un coraggioso nostro concittadino, signor Pola Farci Giovanni, ha impiantato un nuovo stabilimento idraulico, primo ed unico in Sardegna, per la fondita e fabbrica del rame.

— Il marchese ing. Montezemolo ha assunto la direzione della Ferrovia Complementari Sarde.

L'Esposizione di Barcellona.

Ecco qualche notizia sopra l'Esposizione di Barcellona, che si aprirà nel prossimo anno:

L'Esposizione ha luogo in edifici nuovi di pianta, costrutti all'uopo in un giardino pubblico e terreni adiacenti, e dispone d'un'estensione di terreno di 450,000 m. q. Il giorno dell'inaugurazione solenne è fissato per l'8 aprile 1888. L'Esposizione rimarrà aperta per sei mesi.

La Mostra barcellonese, aperta anche agli espositori stranieri, comprenderà nel suo vasto recinto: agricoltura, industria e commercio, didattica, scienze, arti libere, marina, pesca, piscicoltura, allevamento di bestiame, archeologia, elettricità, balneologia, miniere.

Il Consiglio generale dell'Esposizione è composto di persone, per la loro posizione, conoscenza e pratica in materia, adatte a far eseguire tutti i lavori indispensabili ad un completo successo.

Il Consiglio generale è diviso in tredici Commissioni, e i Governi esteri potranno nominare degli incaricati per rappresentarli nel Consiglio generale.

Gli espositori esteri che hanno rappresentanti in Barcellona non potranno prendere accordi col Consiglio se non pel tramite dell'incaricato del rispettivo Governo. Ad ogni nazione è assegnato lo spazio necessario, che non potrà più subire cambiamenti, se non previo accordo colla Commissione centrale. Le domande per locali si faranno riempiendo le schede che all'uopo vengono distribuite a chi desidera essere espositore. In queste schede s'indicherà lo spazio di cui necessita e la classe dei prodotti che si desidera esporre.

Per norma d'ogni intenzionato ad esporre, le domande vanno senz'altro indirizzate all'Alcade di Barcellona, presidente effettivo dell'Esposizione.

Il prezzo delle aree, spazi o terreni sarà stabilito sulle seguenti basi, a seconda del luogo che occupano i prodotti.

Aree o spazi nelle sale: pavimento per metro superficiale L. 50; sopra tramezzi o pareti, per metro lineale di facciata L. 50; le aree o spazi angolari o di più d'una facciata pagheranno, oltre le suddette tariffe, il corrispondente supplemento. Nelle gallerie centrali il prezzo delle aree sarà aumentato del 25 0/0. Tutte le superficie si stimeranno in ragione di metri quadrati completi.

Nella galleria Macchine il prezzo per metro superficiale, stabilito a L. 50, subirà un ribasso del 40 0/0 per ogni macchina in movimento, quando però funzioni per lo meno quattro giorni per settimana e cinque ore al giorno. Nei reparti per mostre di agricoltura, marina, pesca e piscicoltura il prezzo delle aree è di L. 30 per metro superficiale. Per aree o spazi all'aria libera il prezzo è stabilito a L. 10 per metro superficiale.

Per il primo aprile 1888 gli oggetti dovranno essere tutti collocati al loro posto. Per evitare i furti si stabilirà un servizio generale di vigilanza.

Si stabilirà un giurì internazionale per qualificare il merito dei prodotti esposti e premiare quelli che meritano. Questo giurì comincierà a funzionare immediatamente dopo l'apertura dell'Esposizione. Un regolamento speciale si pubblicherà prima del 10 luglio, basando l'organamento del giurì e il numero e la specie delle ricompense.

Strenne pel 1888

La Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina,

si fa premura di avvisare la sua rispettabile clientela che il grande assortimento di libri ad uso strenne è stato or ora arricchito di tutte le principali novità dell'anno pubblicate in questa occasione, tanto italiane che estere, e specialmente francesi, dai piccoli *albums* per bambini alle più splendide opere d'arte, dalle legature più modeste ed insieme eleganti a quelle veramente di lusso e di *amateur*. Tutti i gusti troveranno, crediamo, di che soddisfare le loro pretese.

Continuiamo a dare ogni giorno, sotto questa rubrica, una lista delle più interessanti novità di quest'anno.

Manzoni — *Opere varie* (ill.)	L. 10 —
Id. — *Promessi Sposi* (ill.)	» 10 —
Kaiser W. — *La Svizzera* (ill.)	» 60 —
Ariosto — *Orlando furioso* (ill.)	» 80 —
Reuleaux — *Le grandi scoperte*, vol. 1 (ill.)	» 15 —
Halévy — *L'abbé Constantin*, ediz. di gran lusso	» 65 —
Dumas — *Dame aux camélias*, ediz. di gran lusso	» 55 —
Feuillet — *Le roman d'un jeune homme pauvre* (ill.)	» 25 —
Balzac — *La cousine Bette* (ill.)	» 25 —

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, *gerente*.

Maria Mija vedova **Picena** e famiglia rendono vivissime grazie a tutti quelli che vollero accompagnare la salma della loro amatissima figlia e sorella

Emma Mija

e chiedono venia a coloro che nella dolorosa circostanza non avessero partecipato il doloroso annunzio. c 5096

Un successo incoraggiante. — Appena il dott. Giovanni Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Pariglina composto, fece le sue pastine di Mora composte infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e pei raffreddori, un'enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il 2° anno; poi triplicò la lavorazione, e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve, trenta operai si impiegano ora dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora, e pur questi non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si vendono a L. 1 la scatola. — Guardarsi dalle contraffazioni, che sono immense.
Depositi in Torino: Farmacia *Prato* — *G. B. Schiapparelli e Figli*. 4610

La Piemontese, Associazione di mutua assicurazione a quota fissa con sede in Torino, via Mercanti, N. 11, annunzia, che nel giorno **4** prossimo gennaio, alle ore 3 pom., nella sala sociale, presenti le Autorità civili, il Consiglio di Amministrazione ed un notaio, previa redazione di apposito verbale, si procederà all'estrazione di N. **20** Obbligazioni a senso del 6° alinea dell'articolo 10° e del N. 2° dell'articolo 12° dello Statuto Sociale. — I ritentori delle cartelle estratte riscuoteranno all'atto contro le medesime L. **120** per capitale e premio.
Per chi intendesse fare acquisto di Obbligazioni al portatore fruttanti L. **6** 0/0 annuo, pagabili a semestri, se ne possono avere dall'Amministrazione. c 5079

Libri illustrati per STRENNA

per tutte le età e per tutte le borse.

Presso la **Libreria F. CASANOVA** (piazza Carignano) havvi un ricco assortimento di **libri illustrati** per grandi e piccini, elegantemente rilegati, editi dalle primarie Case di Francia e d'Italia. — **Albums e libri colorati** per bambini e giovanetti. 1007

Roma HOTEL CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. *Omnibus* alla stazione.
4494 **Borelli**, *proprietario*.

Il 10 gennaio 1888 - La Strenna più gradita

FATE DEI REGALI

che possono fruttare a chi li riceve
Lire **100,000, 200,000, 250,000 297,500 e 304,500**
regalate cioè biglietti
DELL'ULTIMA
Lotteria di Beneficenza
AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1886 N. 3754, Serie 3ª

Ogni Biglietto costa
UNA LIRA
e può vincere sino lire **100,000**
5 biglietti possono vincere sino Lire **200,000**
10 biglietti possono vincere sino Lire **250,000**
50 biglietti possono vincere sino Lire **297,500**
e 100 biglietti possono vincere sino Lire **304,500**

Tutte le vincite sono pagabili in contanti.

Il loro totale importo trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di venti milioni di lire.

Gli ultimi biglietti e molto probabilmente i più fortunati trovansi in vendita in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

In Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

In TORINO, **Angelo Mieichi**, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5; **Fratelli Roatta**, Banco di Cambio, via Roma, 25; **Augusto Calcagno**, via Principe Amedeo, 18; **Nicola e Polacco**, via Des Ambrois, 2; **A. Grasso e Figlio**, via Santa Teresa, 12-14; **Ferraris Federico**, cambiavalute, via Roma, 20; **F.lli Delseglio**, via Roma, 13.

Sollecitare le domande perchè pochi biglietti restano disponibili, e l'Estrazione è fissata per il

10 gennaio 1888

Programma gratis. 4792

PER REGALI **Binoccoli eleganti**ssimi, **Barometri e Termometri**, forme fantasia, in metalli riccamente ed artisticamente in bronzo, argento, ottone, avorio, alluminio, tartaruga, nichel, legno intarsiato e scolturato, ecc. Specialità occhiali e pince-nez in oro. — Stereoscopi e fotografie artistiche. — Articoli di novità. — Apparecchi fotografici e di proiezione. — Prezzi fissi eccezionali. — **A. Beury**, via Roma, N. 1, *TORINO*. — *Gratis* catalogo. 5072

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. **GILETTI**

Dispensario gratuito	Consulti privati
Dalle ore 12 alle 2 pom.	Dalle ore 3 alle 5 pom.
Via Alfieri, 10.	Via S. Quintino, 17, 1° p°

c 4773

Sottoscrizione pubblica nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 dicembre a 3000 cedole d'oro della LOTTERIA NAZIONALE TELEGRAFICA autorizzata con Regio Decreto 2 dicembre 1887 a favore dell'Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna esente per i vincitori di qualsiasi tassa governativa o ritenuta qualsiasi.

L'Esposizione nazionale ed internazionale di Bologna ebbe il concorso del Governo per L. 600,000. Ne è presidente onorario *S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli*, — è presieduta dal sindaco di Bologna sig. comm. dott. Sacconi, — ne sono vice-presidenti Baccarini comm. ing. Alfredo e Codronchi Argeli conte comm. Giovanni, — ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti della Camere di commercio.

GARANZIE. — **La Banca Nazionale di Bologna, in conformità del decreto governativo, è depositaria delle entrate della Lotteria per l'importo dei premi in MEZZO MILIONE.**

I premi saranno pagati in denari sonanti senza alcuna riduzione o tassa di sorta.

La lotteria si compone di diverse migliaia di premi per

MEZZO MILIONE

1	premio	in oro	massiccio	Lire	**100,000**
1	»	»	»	»	**60,000**
1	»	»	»	»	**40,000**
2	»	»	»	»	**15,000**

15 premi da lire 1000 — 30 premi da 500 — 50 premi da 100 — 330 da 50 — ed altre diverse migliaia da 25, 20 e 15 per il complessivo importo di

MEZZO MILIONE

pagabili in denaro sonante senza alcuna riduzione o tassa di sorta.

Metodo d'estrazione. — L'estrazione dei premi verrà eseguita col metodo praticato dal Governo nel Prestito Nazionale 1866, così che l'estrazione totale dei premi sarà effettuata in modo da poter essere telegrafica.

Un premio garantito del minimo di lire 35 ad ogni cedola d'oro da cento numeri.

Le estrazioni verranno eseguite colle cautele e solennità volute dalla legge.

PREZZO D'EMISSIONE

La cedola d'oro col numero continuato a continaia completo col premio *minimum* **garantito** di L. **35** si vendono a pronti contanti al prezzo di

Lire CENTO caduna.

Si vendono altresì al prezzo di Lire Cento pagabili nel seguente modo:

Alla sottoscrizione (cioè subito) L. 20
Le rimanenti » 80

da pagarsi in comode rate di L. 5 e 10 verso la prima settimana d'ogni mese, e con ciò l'acquirente tiene i medesimi diritti come se avesse pagato l'intero importo.

Siccome oltre ai premi della lotteria vennero stabiliti **3000 DONI** consistenti ciascuno in un grazioso astuccio contenente un *elegante finimento di filogr307ana d'argento puro alla Regina Margherita*, cioè braccialetto, fermaglio e boccole; ogni acquirente a pronti contanti riceverà subito detto finimento.

NB. — Questo elegante finimento viene venduto dalle fabbriche d'oreficeria di Genova al prezzo di lire venti caduno.

Gli acquirenti a rate riceveranno detto finimento quando avranno pagato i versamenti di gennaio e febbraio, i quali si potranno effettuare anche subito per avere la consegna del dono.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 dicembre presso la
BANCA Fratelli CROCE fu Mario
Genova, piazza S. Giorgio, N. 32, piano primo
incaricata dell'emissione.

In Torino rivolgersi ai seguenti cambiavalute: Fratelli Deroóglio, via Roma. — Fratelli Decoster, via Roma. — Fratelli R..., via Roma. — Ferraris Francesco, via Roma. — Scribante Paolo, via Nizza, 1. — Manfredi Carlo, via Finanze, 3 e 5. 5608

Milano, 12 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsione Scott* da me esperimentata in parecchi bambini di ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti. 783

Dott. cav. Gaetano Casati,
Medico prim. nel Brefotrofio prov. di Milano.

Nuova vita! — Quando la mente ed il corpo sono spossati da continuo lavoro materiale o da protratto studio, un bagno, in cui sia stata mescolata mezza bottiglia dell'*Acqua di Florida di Murray e Lanman* ravviverà le forze fisiche, impartendo un delizioso brio e freschezza alla mente.

Per prevenire inganni domandate sempre dell'Acqua Florida di Lanman e Kemp, New York essendovi molte spregevoli contraffazioni della medesima.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Aggiungendo ad una tazza di acqua bollente da un quarto di cucchiaio di Estratto con un po' di sale da un eccellente brodo

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro**.

TOSSE, REUMI, CATARRI, TISI
(PINUS PUMILIO)
sono infallibilmente guariti prendendo avanti d'ogni pasto, due **CELLOLE** di **MACK**. — Alle persone e soprattutto ai fanciulli che non possono inghiottire facilmente, si raccomanda lo **SCIROPPO** di **MACK** o la **PASTA** di **MACK**. — *Queste preparazioni hanno per base:*
l'ESSENZA di PINO d'AUSTRIA di MACK
Utilizzate in tutti gli ospedali e prescritte giornalmente dai principali medici del mondo intero.
DEPOSITO Gen.le: PARIGI, Farm.ª TALLON, 49, Avenue d'Antin
TORINO: Farm. C.ª Giovanni TORTA, 2, via Roma.
FIRENZE: Farm. A. JANSSEN, 10, via dei Fossi.

anche per lui; ma suo padre, l'ha interrogato suo padre? Lui solo avrebbe dovuto credere; egli le avrebbe detto se tal cosa era possibile!

Stordito, Luciano replicò:

— Mio padre non lo vedo sovente... Non avrei osato...

Angela, che ripigliava le sue forze, ebbe un largo ed ironico sorriso.

— Ha avuto paura che le proponesse di sostituire Cabezon, non è vero?

Luciano, nel miscuglio delle sue idee, si ricordò che il piacere di sostituire Cabezon, dopo il matrimonio, gli era stato appunto promesso dal generale, e allora cercò di riprendere ardire.

— Non avrei nessuna paura di mettermi al suo posto, — rispose scioccamente e galantemente.

— Acconsentirebbe a sposarmi? Mi farebbe l'onore di darmi il suo nome?

Luciano, che non esitava più a dire sciocchezze, replicò sorridendo:

— Oh! non si tratta di matrimonio!

Senza andare fino a capo dell'idea di Luciano, Angela domandò:

— Di che si tratta dunque?

— Di amarla! — fece Luciano con slancio stupido. Si credeva obbligato di fare una dichiarazione.

— Di amarmi?... In che modo?...

Angela apriva smisuratamente gli occhi, nei quali si leggeva la sua innocenza.

Luciano sogghignò, e sentendosi debole, volle trar partito del poco coraggio che gli rimaneva.

— Il modo non si domanda, — rispose con baldanza da Don Giovanni.

Malgrado il suo bel viso, anzi appunto per quello, era grottesco.

Angela lo guardò d'alto in basso, e il suo sguardo implacabile spogliò quel fantoccio della maschera di cui aveva voluto coprirlo. Le apparve qual era: un pupazzetto da boulevard.

— Ah! capisco, — ella disse reprimendo a stento i singhiozzi che la soffocavano; singhiozzi di dolore, d'umiliazione, di disperazione, di disprezzo. — Farebbe volontieri di me la sua amante, sovratutto se fossi maritata! Sarebbe un bello scherzo da fare a Cabezon, non è vero? Dunque ecco tutto ciò che io valgo, tutto ciò che io inspiro!... Eppure sono bella ed ella sa, pel mestiere che faccio qui, e che è l'espiazione della mia vita di lusso, se merito un po' di stima! E lei vorrebbe ottenere, con un tradimento ignobile e volgare di cui io dovrei essere complice, questo corpo coll'anima che racchiude, per poterlo insozzare a suo bell'agio...

Dicendo tutto ciò, la signorina di Guimaraës, coi gesti veementi, si picchiava il petto, sgualciva, come se avesse voluto strapparla per mostrare il cuore, la stoffa trasparente del vestito, scoteva le braccia, facendosi una gloria di mostrare la sua bellezza per fulminare l'empio che le stava davanti.

Se Luciano non cadde ai suoi piedi gli è che era incapace di provare amore.

— Io che volevo essere sua moglie! — proseguì Angela con un grande scoppio. — Ah! Ebbene, sì, voglio che conosca il tranello, povero di spirito, che non l'ha visto! Volevo amarla, volevo farmi amare da lei. Oh! non tema, non è cosa possibile nè per lei, nè per me. Avevo formato il progetto che suo nonno, ch'ella invoca sempre, aveva formato prima, che suo padre aveva respinto e che ora egli faceva con me. Perchè crede dunque che le permettessi di venire a visitarmi qui? Forse per espormi alle sue dichiarazioni ingiuriose, che forse non sono neanche sincere e, perciò, più ingiuriose ancora? Volevo, lo confesso, renderla degno di me, e allora l'avrei amata, amata molto, glielo assicuro! Ella non sa quanto perde in amore e... in onore; perchè io avrei fatto di lei ciò che non sarà mai, un uomo utile, un uomo laborioso! Ora è finita; non voglio più vederla, nè qui, ben inteso, nè altrove. Ah! mi avrebbe fatto la corte se fossi divenuta moglie di Cabezon! Infatti, sarei stata, in quel caso, abbastanza avvilita perchè ella potesse credersi degna di me. Ma se prendessi un amante, lo sappia per sua confusione, gli è che sarebbe così grande, così nobile, così intelligente, così superiore agli altri uomini, che non crederei poterlo meritare se non immolandomi interamente.... È molto ardito ciò che le dico ora; ma non sono più una bambina; mi sono sviluppata nella serra; soltanto sono come il fiore delle piante del nostro giardino d'inverno, sotto le quali abbiamo conversato sovente, d'un candore che sfida gli oltraggi, che non si può cogliere e che muore sul fusto. Se ella vivrà ancora quando sarò morta, ciò che non credo, perchè s'affretta troppo a finirsi, non prenda il lutto; non sarà la ferita d'oggi che sarà causa della mia morte. Addio!

Angela aveva parlato senza guardare Luciano. Ella non voleva nemmeno fargli l'elemosina del suo sdegno. Non ci teneva a sapere se era suscettibile di rimorsi. Lo aveva strappato dal suo spirito; lo lasciò là imbarazzato, finchè, volgendogli bruscamente le spalle, uscì dal salone col viso sfolgorante, col petto ansante, camminando in fretta e dirigendosi verso la parte del fabbricato dove era la sua camera.

In camera trovò la signora Berthelin. Questa la attendeva colla speranza che quel giorno trionfale aveva messo in cuore a tutti. Vedendola entrare così agitata, la guardò stupefatta, cercando d'indovinare ciò che poteva darle quella esaltazione. In presenza della sua vecchia amica Angela sentì mancarsi il coraggio; l'abbracciò, si sospese al collo di lei e scoppiò in singhiozzi.

— Sono perduta, mia buona Berthelin, sono perduta!

— Ma che cosa è avvenuto?

— L'ho cacciato. Ah! quale stupido! Se sapesse! Ma no; è impossibile d'immaginare una cosa simile! Basta; sono stata punita; ho voluto far la civetta... Mi sta bene!

La signora Berthelin sedette, prese Angela sulle ginocchia e la tenne come nel quadro del Vinci, Sant'Anna tiene la Vergine, accarezzandola come una bambina, asciugandole le lagrime, magnetizzandola colla sua amicizia, finchè ottenne il racconto, interrotto da esclamazioni di sdegno, di ciò che era avvenuto.

L'istitutrice non era altro che una buona donna, di gran buon senso, che aveva abbastanza vissuto per aver sofferto molto e visto molti a soffrire. Ella sorriso in cuore e disse colla sua autorità materna che bastava sovente alla sua allieva:

— Figlia mia, quello era uno scioglimento da prevedere e che non vale tanto dolore.

— Il mio dolore non viene da esso, — rispose l'orgogliosa fanciulla.

— Da che o da chi, allora?

Angela esitò, e un istante dopo continuò più dolcemente:

— Viene da questo: che avevo troppa presunzione. Il mio magnifico romanzo si chiude bruscamente, in modo grottesco, odioso. Se non ho potuto modellare quell'argilla, a quale altra mi proverò? Chi mi amerà? Chi potrò amare?

Era impossibile dissertare su quella tesi dolorosa. La signora Berthelin parlò lungamente, vagamente. I migliori consolatori sono coloro che non toccano la ferita, ma che la circoscrivono, che l'avvolgono, che cercano d'addormentare il paziente. La buona donna fu lenta a ricondur la calma, ma la ottenne.

Il grande, il forte dolore si calmò; rimase l'ironia sola rumoreggiante, come il tuono lontano, quando l'uragano è passato.

— Verrò qui domani per l'ultima volta, — disse Angela. — Non voglio fare oggi gli addii alla sua famiglia, che era divenuta la mia.

— Perchè per l'ultima volta, figlia mia?

— Per l'ultima volta, mia buona Berthelin. Chi sa ciò che ci prepara? Dove saremo dopo le vacanze? Stasera, domani al più tardi, la guerra può scoppiare fra mia madre e me. Lo so, lo sento... Era per ciò che mi affrettavo; volevo salvarli tutti... Rimpiangerò questa cara casa; ma non voglio più ritornarci... se potessi abbruciare quel salone del giardino e spargere al vento le ceneri! Ah! se mi avesse vista, mia buona amica! Come facevo la civetta! Pensandoci, arrossisco dalla vergogna.

— Non ha da arrossire di nulla, figlia mia. La sua sincerità l'assolve.

Proprietà letteraria. (Continua)

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Compra-vendita di case, ville, poderi e terreni fabb.li, cessione ed estimo di negozi, impianto di contabilità, tenuta di libri di commercio, segretariato di case, ecc. Dirig.re G. A. Pulati, via Privata, 1. 4891

Presso L. CAPRILE
via Artisti, 19, Torino:
Piccola **macchina gazosa** in buono stato, da vendere. 4826

Occasione.

Per cambiamento di merce sono in vendita 25,000 pipe e porta-sigari ambra e schiuma garantita, al 25 0/0 meno di qualsiasi altro negozio della città. — Presso Bonelli Leopoldo, portici della Fiera, n. 29, Torino. — La merce si garantisce. — Si prega osservare la Ditta. O 4770

Da rimettere

avviatissima farmacia e drogheria in cospicuo mandamento del Piemonte, posizione magnifica, occasione favorevolissima. — Rivolg. alle iniz. H o 4861 T, Uff. di Pubbl. Haasenstein e Vogler, TORINO.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Becher, 8, piazza Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 15; G. Manfredi, via Finanze, 3 e 5; Farm. Taricco, piazza S. Carlo; Sampò, via Roma, 1. H 8102 G

IL RINOMATO
Aureo Olio Santo
del dott. **G. RAVELLI**, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, fu depositato alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. Ogni boccetta porta la firma autentica dell'autore. Prezzo L. 5. 4516

G. PARVIS
CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
EPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2
Torino 4851

NEGOZIO CASALINGO CARLO SIGISMUND NEGOZIO CASALINGO
38, corso Vittorio Emanuele MILANO | Via Provvidenza, n. 9 TORINO
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI MACCHINE PER CAFFÈ
dei migliori sistemi.

N. 1. **Macchina** per caffè « **Non plus ultra** » migliore costruzione. Ogni macchina porta l'indirizzo del negozio. Si fanno in ottone nikel da 1 a 12 tazze. Elegantissima e fortissima.
» 2. **Macchina a bilancia**, in ottone e nikel da 2 a 12 tazze.
» 3. **Macchina a capovolgere** in ottone e nikel, comoda per viaggio.
» 4. **Macchina a capovolgere** con bicchiere di cristallo, per viaggio.
» 5. **Macchina a vapore** in latta ed ottone da 1 a 20 tazze.
» 6. **Macchina a circolazione** in latta, ottone e nikel d'ogni grandezza.
» 7 e 8. **Filtri** per caffè in porcellana e latta, d'ogni grandezza.
» 9. **Filtro** per caffè a spirito, in latta d'ogni grandezza.
» 10 e 12. **Tostini** per caffè, a carbone, spirito, petrolio e gas.
» 11. **Scatole** per caffè e zucchero in latta bronzata e nikel. 4725

MACINA CAFFÈ d'ogni grandezza e prezzo in molti modelli.

Gioiellerie - Oreficerie - Orologerie

Premiata Fabbrica
GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
Piazza Castello, 22 Torino — Piazza Castello, 22 Torino
Prezzi fissi limitatissimi.

Finimenti completi per spose e regali di nozze. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori.

Specialità d'ultima novità. Broches Myosotis, arg. dopp. d'oro, da L. 9 75 a L. 19 75 — **Braccial.** Myosotis a L. 10 75 — **Broches** arg. ecc. con altre, da L. 11 a 14 60 — Ricordo L. 18. — **Orecchini** brillanti da L. 50 in più — **Anelli** da L. 25 in più. — Contro vaglia postale franco di porto.

MANIFATTURA GUANTI

4098

A. MERLO Magazzino speciale di dettaglio TORINO via Lagrange, **16**

Un grosso affare in Pelli di Capretto permise questo ribasso

70,000 PAIA GUANTI doppia cucitura 2 ganci L. **2** 70

GUANTI foderati a doppia cucitura
2 ganci L. 3 50 — 3 ganci L. 4 — 4 ganci L. 4 25

Sued da 6 ad 8 bott. L. 1 75 — *Il Catalogo prezzi correnti si spedisce gratis.*

DONNE ITALIANE
Favorite l'industria Nazionale. Provate, domandate, sceglieri e giudicate il Dep. di Amido al Borace Snod, Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità. Specialità A. BANFI - Milano. Assortim. Amidi d'ogni ... H 8441 M

RUFFINO E GRIGGI Torino, via Mercanti, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, seterie, tocche, galloni, molle, forniture per ricamatori, ecc. 1332

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 4075 RICHARD, specialista.

Pagamento coupons
Rendita It. 5 0/0; gratis e nominale L. 0 10 0/0, presso il cambio Sarasna Giuseppe, angolo via Garibaldi e S. Tommaso, 2. 5081

Mobili

da vendere nei locali della cessata Ditta Paradisi-Menari: Specchio grande, vetrine, scaffali, armadi. **Corso Vittorio Eman., N. 54, angolo corso Siccardi.** 5051

Il non plus ultra dei regali.

Regalo meraviglioso, sorprendente, che al lusso orientale accoppia l'utile ed il dilettevole. Valore reale di **Lire 130** che la Casa **E. U. Samengo** di **Genova**, nell'occasione delle prossime feste, offre ai gentiluomini ed alle dame di tutta Italia.

Per sole L. 60.

Un superbo *Album* porta-ritratti per salotto, denominato Regina Margherita, di centimetri 28 per 22, di peluche vellutata di seta a colori smaglianti, dorato e decorato con ornati metallici, veri capilavori dell'arte moderna.

Aprendosi il detto *Album* si resta meravigliati e dolcemente sorpresi per le diverse suonate di musica scelta che fa automaticamente in modo meraviglioso e sorprendente.

Un magnifico *nécessaire* per dama intitolato pur esso Regina Margherita, finamente lavorato in peluche di seta, decorato di ornati metallici, e racchiudente tutto il necessario per i ricami a farsi dalle dita Fate delle dame e che all'aprirsi suona diverse melodie di musica scelta.

Indirizzare vaglia postale di lire **sessanta a E. U. Samengo, Genova**, che spedisce franco in tutta Italia. Sollecitare le domande, non essendovi disponibili che 500 *Album* e 500 *Nécessaires*. 5 1

Incanto di mobili.

Il 27 corrente dicembre e giorni successivi, dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom., in un alloggio al piano 2° della casa corso S. Maurizio, 63, in **Torino**, si esporranno in vendita all'asta, per contanti, mobili elegantissimi arredanti l'alloggio medesimo, consistenti in: letti, sofà, seggioloni, guardarobe, cassettoni, specchi, pendoli, bronzi, candelabri, pianoforti, porcellane, vasi giapponesi, ceramiche, ecc.

Torino, 12 dicembre 1887.

4960 G. CASSINIS, notaio.

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30/m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C.ia
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Fondo di riserva L. 6,000,000.

Il primo dividendo dell'esercizio 1887 per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, conforme al disposto dell'art. 40 dello Statuto Sociale venne fissato in lire **dieci** per Azione.

Il pagamento si farà a datare dal **2 gennaio 1888**, contro consegna del vaglia N. 1, a
Torino dalla Sede centrale, via Alfieri, 15;
Genova dall'Agenzia del Banco;
Roma dalla Banca Tiberina.

Torino, 15 dicembre 1887.

4988 *La Direzione.*

CENTESIMI 20 AL PEZZO

70 PEZZI PER L. 14

FRANCO IN TUTTA ITALIA

Servizio da tavola per 12 persone

N. 12 Cucchiai metallo bianco nikellato
» 12 Forchette » » »
» 12 Cucchiarini per caffè metallo b.co nikellato
» 1 Cucchiarone per minestra
» 1 Cucchiarone per pasta asciutta
» 12 Coltelli da tav. col manico bianco o nero
» 1 Coltello trinciante
» 1 Forchettone trinciante
» 12 sottobicchieri zinco tornito
» 6 sottobottiglie » »

Pezzi N. 70

Rimettere vaglia postale a **E. U. Samengo**, vico S. Luca, 4, 8, 10, **Genova**. Ai non soddisfatti si restituisce il denaro meno i pochi centesimi di spese postali.

Inviando L. 17 invece di 14 si spediscono Coltelli, Trinciante e Forchettone di tutto acciaio con manico alpacca di durata eterna e Cucchiai e Forchette di metallo bianco di maggior robustezza.

NB. A tutti i compratori si regala un magnifico cavaturaccioli nikellato. 4868

CENTESIMI 20 AL PEZZO

Nuovo ALAMBICCO Fisso o Oscillante
BREVETTATO **Sistema DEROY**. Che produce ACQUAVITE SUPERIORE in una sola operazione mediante Vini, Sidri, Feccie, Frutti, Radici ecc. Ottenne *Diplomi d'onore a S. Miniato e Roma 1885-86 con premio in danaro.* **DEROY Fils Ainé**, Costruttore 73, 75, 77, Rue du Théâtre, Paris.
Si inviano Franco Catalogo e Prospetti illustrati

AVVISO.

La Casa *E. U. SAMENGO* di *Genova* informa il pubblico che, avendo esaurito le 2000 macchine a cucire poste in vendita per L. 10, onde soddisfare ad altre numerose richieste già avute, ha telegrafato alla fabbrica di Londra per averne subito per ferrovia grande velocità, via di Parigi, altre *duemila*, che arriveranno fra sei giorni.

Prega quindi i richiedenti a portar pazienza per sei giorni, ed invita coloro che avessero desiderio di approfittare della nuova occasione di trasmettere gli ordini in settimana onde poter fare tutte le spedizioni senz'altro ritardo.

Complimenti ed ossequi.

4817 **E. U. SAMENGO.**

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
via Broletto, n. 35, vicino alla chiesa di San Tommaso
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** *è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il* **Fernet Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. *Il* **Fernet-Branca** *estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato,* spleen, *mal di mare, nausee in genere. Esso è* **Vermifugo-Anticolerico.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

RECENTISSIMI CERTIFICATI.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro **Fernet**, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno *raccomandato* con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Napoli, 22 ottobre 1884.

Dott. G. Guglielmi — Dott. G. Mezzolla — Dott. Francesco Sorrento — Dott. Franco Vincenzo.

Vista per le firme dei dottori signori G. Guglielmi, G. Mazzolla, Francesco Sorrento, Franco Vincenzo — Napoli, 24 ottobre 1884 — Il vice-sindaco March. di S. Marco.

Racconigi, (Torino), addì 13 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. — Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Assenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet dei Fratelli Branca di Milano**, che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite toniche eccitanti. — Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo conchiudere, *che usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre; il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.

Cav. Dott. Oscar Giacchi
Dirett. Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.
Bengal Kishangur, 8 maggio 1883.

Preg. Sigg. Fratelli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo

T. Pozzi, Vescovo, già Pref. Apost.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. H 4601 M

PER LITOGRAFI.

Rinomata **Litografia** con **negozio da cancelleria**, nel centro di Torino, *da rimettere a condizioni favorevoli*.
Dirigersi al sig. rag. G. A. BIANCHI, via Ribotte, N. 31, **Torino.** O 4987

Compagnie des
MESSAGERIES MARITIMES
Paquebotti postali francesi
Servizi a grande velocità. Passeggieri di 1a e di 2a classi.
Linee del Mediterraneo per Costantinopoli, Smirne, Alessandria d'Egitto, Siria, Mare Nero.
Linee di China. Partenza ogni 14 giorni per l'India, Batavia, Cocincina, Manilla, Tonkino, China, Giappone.
Linee di Australia. Partenza ogni 28 giorni per Maurizio, la Réunion, Madagascar, Zanzibar, Australia e Nuova-Caledonia.
Linee della Plata. Partenza addì 5, 20 e 28 d'ogni mese per Lisbona, Senegal, Brasile, Plata, Rosario.
UFFICI: *Parigi*, 1, rue Vignon. — *Marsiglia*, 16, rue Cannebière. *Bordeaux*, 1, Cours du Chapeau-Rouge.

Olio di fegato di merluzzo di **Terranuova**, semplice, ferruginoso, con calcaria. Bottiglie da L. 2 a 5.
Vino chinato puro, con pepsina, ferro, noce vomica. — Bottiglie da L. 2 a 4.
Vino di Peptone di carne tonico, digestivo, nutriente. — Bottiglie da L. 2 50 a 5.
Farmacia del dott. **BOGGIO**, *via Berthollet, 14.* 4688

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI**
Deposito in Torino, via Arsenale, 33. — Prezzi ribassati.
Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. — Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità.

Per Regali e Strenne. La Confetteria **G. Giordano**, via Mazzini, 10, e piazza Bodoni, n. 10, ha testè ricevuto un grandissimo assortimento di eleganti **bomboniere** ed oggetti di fantasia per strenne e regali di ultima novità. — Raccomanda inoltre ai buon gustai ed ai rivenditori i suoi **Panettoni alla Milanese**, confezionati in sistema speciale. — Vincasica di qualunque spedizione. — *Forte sconto ai rivenditori.* 4023

TORINO
GRANDIOSI MAGAZZINI
ALLA GIARDINIERA SAVONELLI E C.

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

GRANDE ASSORTIMENTO
PALETOTS-PELLICCIA
foderati in **orsetto naturale — orsetto tinto — rat musque — Hamsterdam**

PREZZI ECCEZIONALI

Abito completo per Uomo
in cheviot fantasia pesante, pura lana, articolo eccezionale
L. **24** 75
in stoffe pura lana, ultima novità
da L. **27** 50 a L. **85**

Paletots per Uomo
in président operato pesantissimo, fodera stoffa fantasia, collo velluto, per solo

L. **26** 50
in stoffe président, moulé, moscova, ecc.
da L. **32** 50 a L. **98**

Ulsters due petti per Uomo
in stoffe fantasia novità, fodera tartan pesante
L. **31** 50
in tessuti inglesi fantasia fodera tartan
da L. **54** a L. **95**

Punch comuni per Uomo
in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità
da L. **27** a L. **55**

Punch 3 usi per Uomo
in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità
da L. **39** 50 a L. **85**

Mantelli per Uomo
in stoffa tutta lana, a tutta rotondità
da L. **19** 75 a L. **43**

Abito completo per Giovinetto
in tessuti lana pesanti, disegni fantasia
da L. **18** 50 a L. **38** 50

Paletots per Giovinetto
in stoffe rasate od operate pesanti, foderati in buona flanella
da L. **21** 50 a L. **39** 50

Punch per Giovinetto
in cheviot pesante, con mantello tutta rotondità
da L. **19** 50 a L. **39**

Punch per Bambini
in stoffe pura lana, disegni di moda
da L. **9** 50 a L. **21** 50

Paletots per Bambini
in stoffe fantasia od unite, modelli eleganti
da L. **12** 75 a L. **38** 50

SPECIALITÀ IN COSTUMI INFANZIA
NOVITÀ IN STOFFE ESTERE
per commissioni sopra misura

GRATIS si spediscono campioni e CATALOGHI ILLUSTRATI dietro semplice richiesta all'Ufficio Corrispondenza

SAVONELLI E C.
TORINO. 4980

Via Garibaldi N. 23

Ditta G. B. PARAVIA e COMP.

Via Garibaldi N. 23

STRENNE UTILI ED ISTRUTTIVE

Robinson Crosue rifatto da Oscar Höcker e tradotto dal tedesco dal professore P. Fornari, con cento illustraz. in cromotipia. — Prezzo L. 5. Elegantemente legato in tela L. 7.

Maria Savi-Lopez — **Tra la neve ed i fiori.** Passeggiate sulle Alpi. Edizione riccamente illustrata. — Prezzo L. 4. Elegantemente legato alla bodon. L. 5.

M. Cavanna Viani-Visconti — **Il Nuovo Buffon.** Vita, costumi e curiose avventure degli animali narrate ai giovanetti. Ediz. illustrata da 120 incisioni. — Pr. L. 4. Eleg. leg. in tela L. 6.

Francesco Pera — **Buoni Esempi** narrati gradualmente alle famiglie ed alla gioventù. Edizione illustrata. — Prezzo L. 4. Elegantemente legato in tela L. 6.

A. Decourt — **Storia di mio Zio e di mia Zia** tradotta dal francese da Maria Viani-Visconti. Edizione illustrata. — Prezzo L. 4. Elegantemente legato in tela L. 6.

Gustavo Milani — **L'Abbicci della Fisica** ossia Primi Rudimenti di questa scienza pei giovanetti studiosi, con 80 disegni orig. di E. Mazzanti. — Pr. L. 4. Eleg. leg. in tela L. 6.

C. Collodi — **Il regalo istruttivo.** Descrizione degli usi e costumi di alcuni popoli meno conosciuti. Ediz. illustrata da E. Mazzanti. — Elegante Album in-8° L. 1 50. Legato in tela » 3 50.

Oscar Schneider — **I principali tipi degli esseri viventi.** Traduz. del prof. T. Salvadori. Album di 16 tavole in-4° con testo esplicativo. — Prezzo L. 6.

Assortimento di Libri illustrati Italiani e Francesi legati in lusso.

LIBRI DI STUDIO — LIBRI DI SCIENZA — BIBLIOTECA DI VIAGGI.

Volumi-Albums stampati a grandi caratteri con belle illustrazioni a colori.

OPERE VARIE RICREATIVE E DI AMENA LETTURA.

Il 15 gennaio p. v. verrà pubblicata la GUIDA DI TORINO

Commerciale ed Amministrativa di G. MARZORATI.

Specialità in Cassette Vini di Lusso per Regali e Pranzi.

Articoli raccomandati

Pâté de foie gras truffé di Strasburgo, **L. 3 50** alla terrina.
Maqueraux Lemarchand sans arêtes **L. 2** alla scatola.
Sardine à la *Reine Louit*, in scatole di 1[2 chilo, **L. 1 95.**
Sardine piccanti, digestive, appetitive, **L. 1** alla scatola.
Acciughe alla *Rossi* per antipasto, **L. 1 25** alla scatola.
Sgombri freschi al naturale, in scatole di 1[2 chilo, **L. 1 80**
Rombo fresco al naturale, in scatole di 1[2 chilo, **L. 2.**
Gamberetti sgusciati, pure code, in scatole di 1[2 chilo, **L. 2 95.**
Ostriche scelte sgusciate, di Milton, in scatole di 1[3 chilo, **L. 2 75.**
Trota salmonata del Giappone, in scatole di 1[3 di chilo, **L. 1.**
Arringhe di Yarmouth, affumicate, in scatole di un chilo. **L. 2 40.**
Anguille d'Olanda, stuffate, in scatole di 3[4 di chilo, **L. 5 95.**
Caviale di Russia finissimo, **L. 2 40** alla scatola.
Pigeon Pie. - Intingolo di piccioni, in scatole di 3[4 di chilo, **L. 5**
Pain de lièvre truffé, in scatole di 1[2 chilo, **L. 3 50.**
Civet de lièvre, in scatole di 1[3 di chilo, **L. 3 50.**
Crepinet de lièvre truffé, in scatole di 1[3 di chilo, **L. 3 50.**
Galantina all'americana, in scatole di 1[2 chilo, **L. 1 25.**
Mixed Pickles inglesi, veri John Stephens, in flaconi di un chilo, **L. 1 50.**
Picalilly inglesi, veri John Stephens, in flaconi di un chilo, **L. 1 50.**
Salse inglesi Worcestershire e Gloucestershire, **L. 0 75** al flacone.

CATALOGO *GRATIS* A RICHIESTA

Volete dar maggior decoro alla vostra sala?
Fornitela delle eleganti quanto economiche *Candele Sperm.*

Un buon bicchierino di WHISKY sarà certamente sempre ben accetto dal vostro commensale. Una bottiglia di 12 anni non costa che L. 5.

Provate il nostro ottimo CHAMPAGNE o ne rimarrete entusiasmati. Bottiglie da lire 2 — 5 — 5,50 — 8

MINESTRE KNORR all'estratto di carne assortite a 6 gusti diversi — L. 0,20 al pacco di 2 porz. » 0,50 » 5 »

Articoli raccomandati

Frutti canditi veri « Segalerba, » in scatola di 1 chilo netto, **L. 4 50.**
Pesche Reali del Piemonte al sciroppo, in scatole di un chilo, **L. 2.**
Ananas intieri Pierre Bastiani, in scatole di 1 chilo, o 1[3 **L. 2.**
Ananas al sciroppo marca Tulli, in scatole di 1 chilo, **L. 2.**
Mangoustan intieri di Singapore, in scatole di 2[3 di chilo **L. 3 50.**
Albicocche Giganti di California, in scatole di 1 chilo, o 1[3 **L. 3.**
Melone al naturale, in scatole di 1[2 chilo, **L. 1 50.**
Mostarda di Cremona di frutti scelti, in scatole di 1[2 chilo, **L. 1 75.**
Ginger indiano al sciroppo, in vasi originali di 2[3 di chilo, **L. 3 50.**
Frutti inglesi per tartre, conservati al sugo, in bottiglie da litro, **L. 2.**
Fondants e nougats svizzeri, in scatole da **L. 1 75, 2 50** e più
Cacao Van Houten, in scatole da **L. 1 35, 2 40** e **4 50.**
The nero Souchong extrafino, in pacchi di 1[2 chilo, **L. 8 50.**
Cioccolatto Menier Santé, **L. 5 90** al chilogramma.
Puddings di Freeman, in pacchi di 6 porzioni, **L. 0 35** al pacco.
Biscotti Inglesi finissimi, da **L. 0 25** a **L. 0 45** all'ettogramma.
Miele svizzero trasparente, in scatole di 1 chilo, **L. 3.**
Miele di Narbonne, assai medicinale, **L. 1 75** al vaso.
Marmelate e Gelatine di frutti inglesi, da **L. 1 30** a **L. 2 75** il vaso.
Gelatina di Guava, la prelibata, **L. 2 50** al flacone.
Rocks e Drops svizzeri finissimi, **L. 5** al chilogramma

CATALOGO *GRATIS* A RICHIESTA

Grandioso Assortimento Scatole Profumeria Parigina per Regali Eleganti.

5094

Impieghi - Personale Occupazioni

Contabile pratico di commercio, che conosce inglese-francese o tedesco, cerca impiego. Scrivere a M. B. 108, in Posta, **Genova.** C 5462

Giovane ventenne assolto servizio militare, pratico commercio, corrispondenza italiana, tedesca, francese e contabilità, cerca **subito** impiego presso Ditta di Torino.
Ottime referenze e cauzione all'occorrenza.
Dirigere offerte al N. 25 e 5037, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane di 18 a 20 anni, esente dal servizio militare, con discreta istruzione e bella calligrafia, troverebbe impiego presso Casa industriale di Torino. — Redigere la domanda in lingua francese indirizzandola alle iniziali **H 5064 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler *TORINO.*

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI,** Postuma autrice della *Casa mia.* L. 2. Da tutti i librai. 4867

Incanto volontario.

Alle ore **10** ant. del giorno **30** corr. dicembre, nell'ufficio del sottoscritto, in via Stampatori, 10, ove sono visibili le condizioni della vendita, si procederà all'**incanto** della **casa** in via **Borgo S. Donato, N. 26,** del reddito annuo di L. **3500,** al prezzo di **L. 42,000.** — Le offerte non saranno minori di L. **100.**
Torino, 10 dicembre 1887.
5070 Not. ABENA.

Specialità

Panettoni e Pane Santo
Confetteria *Brero Epifanio*, ang. via Sta Teresa e Mercanti. C 5015

A. JOURDAN

VIA SANTA TERESA
Rimpetto al N. 19.

ARTICOLI NOVITÀ per REGALI E STRENNE

5087

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranuova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: ***Bromo, Jodo e Fosforo.*** — Bottiglie da L. 2, 4 e 5. — Preparasi poi con somma diligenza l'***olio di fegato ferruginoso.*** — Bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso la farmacia **GIORDANO,** *provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta,* via Roma, 17, **Torino,** in faccia alla Galleria Natta. 5000

Venerdì 23 e giorni seguenti

Incanto volontario.

La Ditta **Luigi Mazza,** via Garibaldi, 7, cessando dal commercio, ha richiesto il sottoscritto per la vendita di tutta la rimanenza di merci consistenti in stoffe inglesi ed altre diverse, in pezze ed a metri, vesti da camera, mantelli, giacche, paletots, giacche, calzoni, ecc. e generi diversi.
G. B. ALLOATI, *perito giurato.*
1969

Per L. 460 Un buonissimo pianoforte nuovo garantito. — Rivolgersi a Gaf Teobaldo, marmista, corso S. Maurizio, 11, Torino. C 6247

Da vendere o d'affittare

casa con piccola forza motrice nell'abitato di Ciriè, della superficie interna di mq. 222 circa, esclusi i muri e l'area del cortile comune con altro proprietario.
Rivolg. al geom. Bajma in Ciriè. 5090

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati

Specialità **Vermouth** e **Vini da pasto** premiati con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — **Vini bianchi** vecchi passiti. — Presso cav. **L. ALLIANI,** caffè Sardegna, via Botero, 19, **Torino,** provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. 4814

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tera di Londra cura in pochi dì scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritensione e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente.* È insapore. Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C.,* **Milano;** *C. Astrua, Cesare Pegna e Figli,* **Firenze;** *Bruzza e C.; Riccotto e Persiani,* **Genova;** *Toria, Taricco, Schiapparelli e Figli,* **Torino;** *Bötner,* **Venezia;** *M. Petrolla,* **Palermo;** *Bambara,* **Messina;** *Zarri, Bonavia,* **Bologna;** *farm. Molinari,* **Alessandria;** *A. Manzoni e C.,* **Roma e Napoli;** *Tonini,* **Verona.** 118

Tutti possono **arricchirsi rapidamente senza alcun rischio.** — Metodo onorevole raccomandato dalla stampa, avente nulla di comune col giuoco, la lotteria e la borsa. Un corrispondente italiano è specialmente addetto alla Casa. Domandate tutti, signore o signori, le *importanti spiegazioni gratuite.* — **ARPECH,** 8, rue Bagnoux, **Parigi.** — *Occasione rara e unica.* H 4915 C

CAFFÈ BRASILIANO

surrogato in sostituzione della cicoria, della Casa
Carruèira Muricia y Hirmào
di **Cabo Frio** (Brasile)

Questo surrogato è fabbricato esclusivamente con **graminacei** originari del **Brasile.** Esso è il miglior prodotto in sostituzione del vero caffè, e da analisi fatte da illustri chimici venne riconosciuto contenere una parte assai ricca di caffeina.
Esso è da preferirsi alle così dette **cicorie** ed a tutti gli altri assimilati di caffè, pel suo gusto squisito e pel suo eccellente aroma. Mescolato al latte, riesce graditissimo.
Vendibile presso tutti i droghieri

Deposito gen. per l'Italia presso la Ditta
Dco BELLARDI e Cia
Fabbricanti Vermouth e Liquori in Torino
Grande medaglia — Toulouse 1887.
Esigere oltre la marca di fabbrica depositata la firma
Dom. Bellardi e C.
Deposito in **Torino,** A. MARTINI, via dei Fiori, 62.
4710

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 4707

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato come ad uso e guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognasse per ammobigliare qualsiasi **appartamento o villini,** e nell'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

D'affittare o vendere alla barriera di Nizza:
Terreni e entrostanti fabbricati adatti per officine, magazzini ed alloggi.
Dirigersi per trattative alla Direzione della **Società Torinese di Tramways,** via Santa Teresa, 2. 5050

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, locali Società Zootecnica.
Sabato 24 dicembre 1887, alle ore 2 pom.
Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il **Tattersall non compra nè vende per conto proprio.** — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vaste scuderie, *boxes* o rimesse per accogliere in pensione o vendita. — Vendite amichevoli, presentazioni e ricevimenti tutti i giorni.
Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 5066

LA VERA
ACQUA DI BOTOT
è il solo Dentifricio approvato
dalla ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

La scelta di un buon dentifricio è di grande importanza per la salute, poichè da questa scelta dipende la conservazione dei denti, indispensabili alle funzioni digestive. Ora, la superiorità dell'**ACQUA di BOTOT** è solidamente affermata dalle approvazioni dell'*Accademia* e della *Facoltà di Medicina di Parigi.* Non vi ha dunque luogo di confondere questo Dentifricio con altre preparazioni offerte con elogi non giustificati da alcun titolo.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China
Esigere la Firma
DEPOSITO GENERALE:
229, Rue Saint-Honoré, 229
PARIGI
Presso i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri.
H 4401 G

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.
L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.
Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti.*
Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 8, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.